

XV.

TORNATA DEL 30 DICEMBRE 1876

Presidenza del Presidente TECCHIO.

SOMMARIO — *Omaggi — Messaggio della Corte di Cassazione — Mozione del Senatore Pepoli G. cui risponde il Presidente — Approvazione della proposta Pepoli G. — Seguito della discussione dello Stato di prima previsione dell'entrata per l'anno 1877 — Approvazione dei capitoli dal 6 al 14 — Considerazioni e raccomandazioni del Senatore Rossi A. sul cap. 15 — Risposta del Presidente del Consiglio Ministro delle Finanze — Dichiarazione del Senatore Rossi A. — Approvazione del capitolo 15 e dei seguenti fino all'ultimo del bilancio dell'entrata e del relativo progetto di legge — Approvazione del bilancio di prima previsione della spesa del Ministero delle Finanze per l'anno 1877 — Approvansi i tre primi articoli del progetto di legge annesso a questo bilancio — Mozione d'ordine del Senatore Pallieri, approvata — Osservazioni del Senatore Vitelleschi agli articoli 4 e 5 del progetto — Risposta del Presidente del Consiglio — Avvertenza del Senatore Torelli al quale risponde il Presidente del Consiglio — Parole del Senatore Vitelleschi — Dichiarazione del Senatore Pallieri, Relatore, e sua presentazione di un ordine del giorno, accettato dal Presidente del Consiglio — Approvazione dell'ordine del giorno e dei rimanenti articoli del progetto — Senza discussione approvansi i seguenti progetti di legge: Modificazione dell'articolo 25 della legge 22 aprile 1869, N. 5026, sull'amministrazione del patrimonio dello Stato e sulla contabilità generale; Modificazioni di alcuni articoli della legge 20 aprile 1871 sulla riscossione delle imposte dirette; Convalidazione di Reali Decreti di prelevamento di somme dal fondo delle spese impreviste per l'anno 1876 — Squittinio segreto sui progetti dianzi approvati e risultato della votazione.*

La seduta è aperta alle ore 1 30.

Sono presenti: il Presidente del Consiglio, Ministro delle Finanze e il Ministro dell'Interno.

Il Senatore, *Segretario*, CASATI dà lettura del processo verbale della seduta antecedente che viene approvato.

Atti diversi.

Fanno omaggio al Senato:

Il Senatore Reali, di un suo Opuscolo contenente le *Parole da lui pronunciate per l'inaugurazione del Ricordo monumentale a Giuseppe Sirtori, nella festa dello Statuto del 1876.*

Il Sig. Moriondo Luigi, di due esemplari di un suo opuscolo col titolo: *La Stampa in America.*

PRESIDENTE. Alla Presidenza del Senato è pervenuta la seguente lettera del Procuratore Generale presso la Corte di Cassazione di Roma.

Roma, 28 dicembre 1876.

Il giorno 2 dell'entrante mese di gennaio, alle ore 12 meridiane, avrà luogo nel Palazzo Spada l'assemblea generale di questa Corte di Cassazione per l'inaugurazione del nuovo anno giuridico, e la lettura della Relazione sull'Amministrazione della giustizia nell'anno decorso.

SESSIONE DEL 1876 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 30 DICEMBRE 1876

Mi fo un grato dovere di pregare la E. V., e per di Lei mezzo gli onorevoli Senatori, a volere, se possono, intervenire alla solenne adunanza della Corte.

Il Procuratore Generale
Senatore del Regno
G. DE FALCO

A S. E. il Presidente
del Senato.

Senatore PEPOLI G. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore PEPOLI G. Per affrettare i lavori del Senato, io crederei opportuno d'incaricare il Presidente della nomina della Commissione che deve riferire intorno al Codice sanitario, parendomi molto difficile che esso possa esser discusso negli Uffici. Anche l'altra volta si tenne questo sistema, e così potrà evitarsi il caso di sospendere le nostre sedute per mancanza di lavoro, e dover poi tornarcene alle nostre case.

PRESIDENTE. Questo Codice sanitario non è ancora stampato; e quando lo sarà, il Ministro dell'Interno desidera di vederlo prima che venga distribuito. Io quindi terrò conto dell'osservazione dell'onor. Pepoli quando sarà stampato.

Senatore PEPOLI G. Siccome il Senato oggi si chiuderà e non sarà riconvocato che alla metà di gennaio, e forse al di là, e l'atto di presen-

tazione è già stato fatto, pare a me che la facoltà del Presidente di nominare la Commissione si possa deferire per l'epoca in cui sarà stampato il progetto.

PRESIDENTE. Interrogo il Senato se crede di autorizzare la Presidenza a nominare la Commissione che prenda in esame e faccia la sua relazione sul Codice sanitario, del quale fu presentato al Senato il progetto.

Se non vi è opposizione, questa proposta si intenderà approvata.

(Approvato).

PRESIDENTE. Siccome questo Codice già venne altra volta innanzi al Senato, che aveva nominata una Commissione, proporrei che il numero dei membri della nuova Commissione dovesse essere uguale a quello della prima.

Non facendosi osservazioni, la mia proposta s'intenderà essa pure approvata.

Ripresa della discussione del bilancio dell'entrata per l'anno 1877.

PRESIDENTE. Si riprende la discussione del bilancio dell'entrata.

Siamo rimasti al Capitolo 7, intitolato: *Tassa sulle successioni*.

Tutte le categorie anteriori, compresa la 6^a sulla tassa della macinazione, furono approvate nella tornata antecedente.

Il Senatore, *Segretario* CHIESI legge:

Imposte sul trapasso di proprietà e sugli affari.

7 Tassa sulle successioni	25,000,000	»	700,000	»	25,700,000	»
8 Tassa sui redditi delle manimorte	5,982,200	»	1,000,000	»	6,982,200	»
9 Tassa sulle Società commerciali ed industriali, ed altri istituti di credito	4,200,000	»	500,000	»	4,700,000	»
10 Tassa di registro	52,200,000	»	»	»	52,200,000	»
11 Tasse ipotecarie	5,000,000	»	»	»	5,000,000	»
12 Carta bollata e bollo	36,838,300	»	»	»	36,838,300	»
13 Tassa sul prodotto del movimento a grande e piccola velocità sulle ferrovie	13,505,000	»	2,161,296 72	»	15,666,296 72	»
(Approvato.)						
	142,725,500	»	4,361,296 72	»	147,086,796 72	»

Tassa di fabbricazione.

14 Tassa sulla fabbricazione degli alcool, della birra, delle acque gazoze, delle polveri da fuoco e della cicoria preparata	3,200,000	»	»	»	3,200,000	»
(Approvato.)						

Dazi di confine.

15 Dogane e diritti marittimi	106,000,000	»	230,574	»	106,230,574	»
---	-------------	---	---------	---	-------------	---

PRESIDENTE. Sul capitolo che tratta il dazio di confine il Senatore Rossi ha domandato la parola, per cui gli do la parola.

Senatore ROSSI. Questo capitolo (dogane e diritti marittimi) non può non richiamare il pensiero del Senato alle pendenti negoziazioni sui trattati di commercio, che vi hanno così diretta relazione. Il Senato sa che i trattati di commercio colla Francia, coll'Austro-Ungheria e con la Svizzera furono già denunziati, sono scaduti o sono per scadere, e vennero provvisoriamente prorogati fino alla fine di aprile. Vista l'importanza dell'argomento, mi permetterà il Senato che io rivolga alcune parole all'onorevole Ministro. Sarò breve e discreto; sono troppo penetrato dell'importanza di un argomento che involge questioni di alti interessi sia interni che esteri, per non impormi tutti i maggiori riguardi, e lo farò tanto più in quanto che sono intimamente convinto che l'attuale amministrazione saprà condurre i negoziati a ottimo fine secondo i veri interessi del paese. Me ne affidano i lunghi studî di preparazione lasciati dal Comitato di inchiesta industriale, studî di ordine tecnico che non solo si riferiscono allo stato intrinseco delle nostre industrie, ma anche ai loro rapporti estrinseci con industrie somiglianti all'estero; me ne affida la lunga esperienza del periodo traversato sotto i vigenti trattati; me ne affida più di tutto il sano criterio pratico del negoziatore, l'onorevole Ministro Depretis.

Veramente non si potrebbe discorrere di trattati di commercio, secondo il giudizio di parecchi, nè in Parlamento, nè dalla stampa, nè alle pubbliche riunioni, senza prima sacrificare ad un pregiudizio, senza prima esorcizzarsi, sarei per dire, contro il protezionismo. E dico questo, perchè in una discussione rimasta celebre in quest'aula, perfino l'onorevole Depretis, della cui amicizia altamente mi onoro, mi ha diretto una punta di dubbio.

Io spero oggi di chiarirlo completamente, se il dubbio gli rimane; ma tant'è, mi farò ancor io il segno di croce per poter dire francamente e liberamente quello che ne sento nell'animo mio.

E lo dirò tutto in un fiato; dirò cioè che io mi trovo perfettamente d'accordo coi concetti espressi dall'onorevole Presidente del Consiglio nel programma di Stradella, concetti ai quali

hanno fatto plauso tutti i partiti, tutte le opinioni del paese; concetti nei quali mi piace sperare che si trovi d'accordo tutto il Ministero, compreso il Ministro degli Esteri e quello dell'Agricoltura, Industria e Commercio.

Non è quindi nè il caso, nè il tempo, nè il luogo di fare delle teorie di economia politica. L'Italia non può, non deve essere protezionista, ma al tempo stesso non può, non deve, non vuole essere meno che indipendente nel trattare il proprio regime interno economico colle altre Potenze. In verità non abbiamo raggiunto l'indipendenza politica per sacrificarvi la nostra indipendenza economica, che ne è uno dei principali fattori. Io quindi sono disposto a battere le mani a coloro i quali predicano l'Italia antesignana agli altri popoli in fatto di libertà economiche, a coloro che vantano una scuola italiana di economia politica; ma sono disposto a seguire di preferenza coloro i quali intendono praticare un'economia politica italiana. Ai primi certamente sarà riservato il regno dei cieli, ma ai secondi ne resterà un tantino anche sulla terra.

Così è diffatti presso tutte le nazioni libere e forti.

Presso tutti i popoli, le condizioni fisiche e morali, geologiche e geografiche, politiche, finanziarie, di clima, d'indole e di abitudini, imprimono una certa elasticità nell'applicazione così dei dogmi economici come delle frasi fortunate. La scienza studia tuttogiorno e si affatica per predicare la fratellanza universale dei popoli ed indica il libero scambio come l'arra di pace e di amore che ci deve ricondurre ai bei tempi di Saturno. Ma in pratica noi vediamo succedersi e avvicinarsi le ribellioni fra le genti evangelizzate. La scienza vorrebbe che l'acquisto della ricchezza, e quindi il benessere generale, fossero talmente ripartiti che, per esprimermi in modo volgare, pochi siano quelli che pagano e molti quelli che riscuotono; ma noi vediamo invece che il mondo continua pur troppo per la vecchia strada dove sono molti quelli che pagano, e quelli che riscuotono pochi. Conviene quindi lasciare la debita parte al sentimentalismo, specialmente in Italia, non foss'altro perchè nei congressi, nelle accademie, nelle cattedre si riesce a splendide dimostrazioni, a generose risoluzioni.

Il compito dei legislatori è più modesto in-

sieme e più complesso; essi si ispirano all'evidenza dei fatti, alle necessità del Governo ed alla peculiare condizione del paese. È in tale guisa che si può praticamente ed efficacemente far camminare l'eterna ruota del progresso materiale e morale del popolo.

Per restringermi al nostro argomento, permettetemi, signori Senatori, di farvi una breve rivista della politica generale degli scambi al giorno d'oggi: la farò in pochissime parole.

Nei due continenti sono oramai generali le recriminazioni più o meno latenti contro la esuberanza delle produzioni inglesi. Non si trova giusto che un popolo debba lavorare per tutti gli altri popoli della terra. Vi hanno de' sintomi di decadenza economica in Inghilterra, la cui esportazione, da tre anni, viene di mese in mese diminuendo. Le stesse colonie inglesi si mettono in concorrenza colla madre patria, la quale va trasportando di pianta nelle Indie le proprie officine, mentre d'altra parte cerca di aprirsi de' nuovi mercati colle esplorazioni dell'Africa centrale.

Negli Stati Uniti d'America s'intende praticare la dottrina di Monroe anche in materia economica. La Esposizione di Filadelfia ha terrorizzato la vecchia Europa. I tessuti americani vengono spediti financo in Inghilterra e fanno capolino anche in Italia. Ho veduto io stesso delle belle stoffe di cotone americane sul nostro mercato.

La Russia, che chiude il suo bilancio del 1875 con oltre due milioni e mezzo di sterline di sopravanzo sul suo preventivo, aggrava tuttavia la mano sui suoi dazi di importazione già per sé altissimi; e, quello che è più singolare, decreta privilegi ai debitori dell'interno verso i creditori dell'estero per importazioni. La Germania per bocca del suo imperatore recentemente minacciò quasi di rappresaglia quegli Stati i quali nelle negoziazioni dei trattati commerciali non siano disposti ad una perfetta reciprocità di dazi doganali. Nell'Austria-Ungheria la rinnovazione del compromesso (*Ausgleich*) ha suscitato nel *Reichsrath* di Vienna le più aspre ed accanite questioni di economia e finanza. E non è molto che quel Ministro delle Finanze, omonimo del nostro onorevole Depretis, quando ne diede il primo annunzio ufficiale, per la parte concernente i Trattati Commerciali si espresse con queste precise pa-

role: « In questo li due Governi sonosi sforzati da un lato coll'alzare la misura dei dazi sopra alcuni articoli di consumo di accrescere le entrate comuni, e dall'altro di assicurare ad alcuni rami d'industria quella protezione doganale, di cui essi assolutamente mostrano di abbisognare per acquistare forza ed ulteriore sviluppo. Inoltre venne stipulato che all'attuazione della riforma, la riscossione dei dazi si farà in oro. »

Voi vedete, o Signori Senatori, che nei tre imperi non regna il sentimentalismo in fatto di economia politica, e che essi intendono di regolare la loro azione secondo che reputano più conveniente agl'interessi del loro paese.

La Francia, di cui conoscete la immensa elasticità, e la produzione che si avvicina da 20 a 24 miliardi, unà metà circa nell'agricoltura e una metà nell'industria, per bocca del suo Ministro delle Finanze si esprimeva giorni addietro in questi termini, di volere cioè: « le développement de la liberté commerciale, en y apportant, toutefois, une modération dont nous ne devons jamais nous écarter. »

Per contro, se noi riguardiamo due piccoli Stati espansivi e ristretti, come sono il Belgio e la Svizzera, vediamo il Belgio che ha abolito il dazio consumo e vorrebbe abolire tutte le dogane di confine; vediamo la Svizzera che non ha armata e non ha imposte, che fa e tace, e per negoziare ci manda dei metallurgici e dei cotonieri.

Dopo questa rivista io potrei accennarvi i congressi economici di Brema, di Grossenheim e i *meetings* di Bradford ed altri; vedreste che da per tutto sono gli interessi nazionali, diversi e multiformi, che reggono la politica degli scambi. Non sto a parlare dei socialisti, i quali non vorrebbero trattati di sorta. Ma ne avete abbastanza, o signori Senatori, per poter apprezzare, dopo questa rivista, quanto sia equo e liberale il programma emesso dall'onorevole signor Presidente del Consiglio a Stradella.

In questa rivista io non ho inteso di parlare nè in senso libero-cambista, nè in senso protezionista; ho inteso solamente di mostrarvi che in materia di scambi, in materia di legislazione doganale, non conviene fare del sentimento, sibbene gl'interessi del paese.

Nemmeno noi possiamo fare un'economia

politica universale, ma dobbiamo fare un'economia politica italiana. Sgraziatamente abbiamo alle spalle il corso forzoso, abbiamo le imposte, abbiamo da liquidare il passato, abbiamo da compiere la fondazione dell'avvenire.

L'onorevole Presidente del Consiglio ancora ieri in quest'aula ci dichiarava, che per ora non vi è da pensare a una diminuzione delle imposte. Il caso nostro è sotto altro aspetto, quello stesso indicato dal Ministro delle Finanze della Repubblica francese.

Il signor Leone Say, che è un illustre economista, ebbe la fortuna di accoppiare i suoi studî a quelli delle finanze del suo grande paese, e dal suo banco di Ministro, giorni indietro, uscì con questa dichiarazione:

« La France ne peut rétablir son équilibre que gagnant davantage. »

Io ho visto con piacere che questa frase è stata ripetuta fra noi da due importanti giornali di ambo i partiti politici, e credo, che presa in buona parte, cioè senza offesa al senso morale, la possiamo applicare anche all'Italia.

Io ho dovuto fare, abusando forse della pazienza del Senato, queste brevi premesse, perchè da un lato molti giudizi in proposito di uomini autorevoli e sinceri mi pareano sbagliati; dall'altro, pareva quasi che la stampa estera si occupasse di noi più di noi stessi. Ciò detto, scendo a concludere sul terreno pratico.

I trattati di commercio adunque sono scaduti o stanno per scadere.

A quanto credo di sapere, le negoziazioni erano molto avanzate con uno dei tre Stati, allorchando una proroga dovette aver luogo.

La proroga fu ampiamente giustificata dallo avvenimento dell'attuale amministrazione al Governo.

Ma ora ci restano poco più di tre mesi alle scadenze, ed ambi i rami del Parlamento in questo frattempo avranno molte leggi della più alta importanza da discutere.

Giungeremo noi in tempo ad evitare una seconda proroga?

Il paese ha creduto sul finire della passata amministrazione che si potesse anticipare di un anno la rinnovazione dei trattati. Il Governo non ci è riuscito; ma ora si corre poi il pericolo di posticiparli di un anno.

Io non posso a meno intanto di considerare

che nelle trattative internazionali noi ci troviamo in una posizione non dirò squilibrata, ma ineguale.

Gli Stati esteri sono per i vigenti trattati di commercio tuttora in una buona posizione, sono sulla base dell'*uti possidetis*.

Noi invece, questa situazione intendiamo modificarla sulla base giustissima del *do ut des*.

Noi vogliamo nei futuri trattati di commercio togliere quelle anomalie, che facevano della protezione a rovescio.

Noi intendiamo che nei nuovi trattati di commercio ci sia perfetta e sincera reciprocità di trattamento; dicendo questo, non faccio che ripetere le parole dell'onorevole Presidente del Consiglio.

È evidente, è naturale che in questa situazione di cose le difficoltà di intendersi si moltiplicheranno: è evidente il pericolo di una nuova proroga. Io vidi con piacere che l'onorevole Ministro delle Finanze avocasse a se medesimo le trattative; ma le sue gravi e molteplici occupazioni e la stessa sua fermezza a mantenersi sul campo legittimo degli interessi nazionali, mi fanno temere che le conclusioni possano allungarsi al di là della fine del prossimo aprile; e se non si termina alla fine dell'aprile, sarà un altro anno che avremo perduto. Ora, non posso celare al Senato ed al Ministero che una seconda proroga produrrebbe nel paese un senso di malcontento e di dolore.

Oltre di che, il ritenere ancora obbligata la propria libertà in certi cespiti già accennati al Parlamento, ritarderebbe di un altro anno quegli aumenti di reddito che se ne attendono. È provato dagli atti dell'Inchiesta industriale che le anomalie prodotte dai pendenti trattati di commercio hanno trattenuto lo sviluppo di molte industrie e delle principali, hanno impedito che altre sorgessero. Non si può dire per questo che il paese non abbia camminato nella via del progresso industriale. In quest'ultima diecina d'anni tutto il mondo ha progredito per le invenzioni meccaniche, chimiche ed altre, dovute alla scienza, a cui è giuocoforza il tener dietro. Ma noi non abbiamo progredito mercè i trattati, piuttosto abbiamo progredito malgrado i trattati.

Ora i produttori anelano a che questo stato di cose abbia un fine. La scadenza dei trattati di commercio è stata abbastanza sospirata per desiderare che i vigenti cessino e i nuovi si

concordino; e ciò tanto più che le industrie da qualche anno versano generalmente in uno stato di crisi. La crisi non è tanto locale; lo può essere in questo anno pel cattivo nostro raccolto. Ma la crisi generale è prodotta dall'eccesso nella produzione estera. E a questo proposito non devesi dimenticare che gli industriali del paese sono solidali delle imprudenze e delle esagerazioni dell'estero. Aggiungansi le incertezze politiche che non giovano certamente alla prosperità della produzione.

Pure nei produttori italiani non manca una certa energia. Mi è noto che parecchi industriali non attendono altro che la conclusione definitiva dei trattati per fondare novelli opifici, per allargare e migliorare il materiale in quelli esistenti e fondare alcune altre nuove industrie, che oggi sono impossibili appunto per quella protezione a rovescio a cui ho accennato. Le quali cose avverranno soltanto allorquando si acquisti sicurezza in un nuovo e stabile periodo di equilibrate convenzioni internazionali.

Questo per quanto riguarda la produzione industriale, dalla cui condizione devono scaturire i cespiti più veri, più sani, più naturali dei tributi erariali.

Ma negli interessi diretti poi del Fisco fu già annunciato al Parlamento un accrescimento di proventi, che non conviene avventurare ad un altro anno. Ora, noi dobbiamo mirare a che le trattative pendenti non si accrescano di ostacoli artificiali. A questo riguardo io non saprei raccomandare abbastanza all'onor. Depretis di superarli colla sua nota abilità ed energia. Già le complicazioni della politica non sono favorevoli a trattare d'interessi economici in questo momento, lo devo confessare; ma nè queste preoccupazioni, nè le difficoltà interne di qualche Stato contraente possono legittimare per noi la continuazione di una dannosa provvisorietà.

Secondo il mio sommosso parere, se le trattative non possono così celeramente approdare con due degli Stati contraenti, importerebbe terminarle con quella nazione, colla quale si fanno gli scambi più importanti, e colla quale parmi avere inteso che le pratiche fossero condotte a buon punto e ad un concordato quasi perfetto.

Infatti, come non posso ripetere abbastanza che gli interessi economici nazionali non po-

trebbero essere meglio affidati che nelle mani dell'onor. Depretis, così io spero che non ci capiterà addosso la scadenza di aprile senza una conclusione, se non generale, almeno parziale, dei trattati di commercio.

Quegli Stati che a quell'epoca non avessero creduto di poter convenire, dovrebbero entrare nel diritto comune. Non credo che l'Italia debba affrettarsi la prima a cedere: i lievi danni che potrebbero derivare ad alcuni particolari interessi, sarebbero certamente compensati da altri interessi maggiori, e soprattutto avremmo dato prova di fermezza e di dignità politica.

Riassumendomi, io potrei dire che mi basta aver dirette queste parole all'on. Depretis ed affidarmene a lui; tuttavia io sarò soddisfatto e gli sarò obbligato se egli potrà rispondermi in guisa che il paese si rassicuri che non avremo una nuova e semplice proroga della scadenza di aprile. Al postutto, io spero di aver confortato l'on. Depretis a proseguire con fermezza nella via intrapresa, ben sicuro che alla conclusione definitiva non gli mancheranno i voti e l'approvazione del Senato.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Io veramente sperava che l'onorevole Senatore Rossi avesse dimenticato le parole, forse più acerbe di quello che il nostro pensiero dettasse, e che ci siamo scambiati nell'ultima Sessione; il tempo che vi è corso sopra, mi parve che dovesse quasi cancellarle dalla nostra memoria: ad ogni modo io ringrazio il Senatore Rossi della benevolenza di cui, rammentandole, ha voluto circondarle, e lo ringrazio per la fiducia da lui manifestata all'attuale Amministrazione.

Se l'Amministrazione attuale non riuscisse a concludere i nuovi trattati di commercio, in modo da soddisfare ai legittimi interessi ed alle giuste aspettative del paese, non esito a dichiararlo, sarebbe inescusabile, poichè, come ha ricordato l'on. Senatore Rossi, a questa opera noi veniamo dopo una lunga, diligente e matura preparazione.

L'inchiesta industriale, condotta tanto egregiamente, le trattative fatte precedentemente coi Governi degli Stati vicini, tutto questo materiale raccolto di studi, di discussioni, di trattative offre al Governo una base più che sufficiente per difendere gl'interessi del paese,

e per ottenere quei risultati che il paese si aspetta. Io assicuro l'onor. Rossi ed il Senato che al Governo non mancherà il buon volere; noi ci sforzeremo di adempire a quel programma che ho manifestato al paese non solo in nome mio, ma anche in nome dell'intero Gabinetto.

Però, mentre le trattative sono ancora pendenti, quantunque si trovino adesso in un momento di sosta, l'onorevole Senatore Rossi comprenderà che io non potrei entrare in molti particolari su questa materia. Certo che il fondamento di ogni trattativa (si assicuri l'onorevole Senatore Rossi) dev'essere il *do ut des*; nei trattati internazionali questa è sempre, se non l'unica, certo la base più importante, pur rispettando, nei limiti che la pratica consiglia, quei principî di libertà degli scambi che sono sulla sua bandiera, e che il Governo non vuole certamente sconfessare.

Nella sua conclusione l'onorevole Senatore Rossi manifestava un desiderio, ed è che non si ritardasse la conclusione dei trattati, che si evitasse il danno di una nuova proroga. L'onorevole Senatore Rossi ha indicato la causa di una prima sosta, che era un cambiamento nell'Amministrazione dello Stato. Assicuro l'onorevole Senatore Rossi che se noi ci troviamo adesso in un secondo momento di sosta, ciò non dipende dal Governo, ma bensì da circostanze sorte negli Stati esteri coi quali abbiamo aperti negoziati, circostanze che noi non abbiamo potuto prevedere e non possiamo impedire; il Governo desidera di uscire il più presto possibile da questa inazione, e di riprendere le trattative sospese, di spingerle con tutto il calore alla loro conclusione; ma io oggi non potrei rendermi mallevadore presso il Senato, e presso l'onor. Senatore Rossi, di venire a conclusioni con le tre Potenze, con le quali abbiamo aperti i negoziati, all'epoca da lui indicata, cioè per la fine di aprile. Dai trattati noi aspettiamo dei vantaggi nell'interesse della produzione del Paese, e non spregevoli anche nell'interesse delle finanze.

Non posso predire quale sarà il risultato definitivo, perchè in un trattato pendente è difficile e, dirò di più, pericoloso fare pronostici.

Anzi io credo che ogni pronostico debba assolutamente escludersi perchè possono non solo nuocere, come sempre accade, a chi fa la pro-

fessione di profeta quando non sia armato, come dice Machiavelli, ma perchè questi pronostici pronunziati innanzi tempo possono condurci ad ottenere un risultato affatto opposto a quello, a cui tutti desideriamo di arrivare.

Però se il Governo non potrà arrivare a concludere i trattati di commercio nell'epoca indicata dall'onorevole Senatore Rossi, l'assicuro che, se si tratterà di proroga, questa sarà ristretta al tempo più breve possibile; e il Governo non potrebbe certo, per considerazioni che l'onorevole Rossi può facilmente apprezzare, abbandonare quelle parti di vantaggio finanziario che pur riguardano un grande interesse del paese, e che sarebbero un primo passo a quelle riforme di trattati, a cui desideriamo di arrivare.

Io non potrei entrare in maggiori spiegazioni, come ho detto, per la ragione che trovandosi il Governo adesso in un momento di sosta, non per questo, egli è fermamente determinato a fare tutti gli atti necessari per riprendere le trattative e per spingerle con la maggiore alacrità.

Ogni maggiore spiegazione credo che nuocerebbe. Se l'onorevole Senatore Rossi si contenta di queste poche parole, perchè anche la via lunga ne sospinge, e le troppe parole non troverebbero nello stato attuale dei lavori parlamentari sede troppo opportuna, io gli sarò grato come gli sono grato della sua benevolenza, e per questa volta anche per la sua indulgenza a mio riguardo.

Senatore ROSSI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore ROSSI A. Ringrazio l'onorevole Ministro delle dichiarazioni che ha fatte e delle spiegazioni che ha date. In un argomento così importante come questo, sarei stato invero tentato di fare un'interrogazione speciale; non l'ho fatta, e pel tempo ristretto, e per i riguardi dovuti alla delicatezza della questione.

Io apprezzo e mi fo giudice, anche dal mio banco di Senatore, delle convenienze politiche e diplomatiche che deve avere un Governo quando entra in trattative con altri Stati; mi preme però di ripetere che noi ci troviamo in una posizione impari, e che le complicazioni interne degli altri Stati non possono andare che fino ad un certo punto, non devono mantenerci in una provvisorietà dannosa.

SESSIONE DEL 1876 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 30 DICEMBRE 1876

Detto questo, io assicuro l'onorevole Depretis che quanto a me, nella via in cui si tiene, egli avrà sempre, per quanto debole, il mio appoggio.

PRESIDENTE. Se non si fanno altre osservazioni

porrò ai voti la cifra portata dal capitolo 15, *dogane, diritti marittimi*, lire 106,230,574.

Chi l'approva, sorga.

(Approvato.)

Il Senatore, *Segretario*, CASATI prosegue la lettura del capitolato.

Dazi interni di consumo.

16 Dazi interni di consumo	69,634,757	»	2,996,464	»	72,631,221	»
(Approvato.)	<hr/>					

Private.

17 Tabacchi	91,484,891	»	»	»	91,484,891	»
18 Sali	79,000,000	»	480,366	»	79,480,366	»
(Approvato.)	<hr/>					
	170,484,891	»	480,366	»	170,965,257	»

Lotto.

19 Lotto	75,100,000	»	11,330,000	»	86,430,000	»
(Approvato.)	<hr/>					

Proventi di servizi pubblici.

20 Poste	26,446,500	»	157,550	»	26,604,050	»
21 Prodotto dei francobolli e delle cartoline postali di Stato occorrenti per le corrispondenze d'ufficio	4,078,310	»	»	»	4,078,310	»
22 Telegrafi	8,615,800	»	235,000	»	8,850,800	»
23 Proventi delle strade ferrate esercitate per conto dello Stato	36,000,000	»	2,550,000	»	38,550,000	»
24 Proventi delle cancellerie giudiziarie	5,800,000	»	»	»	5,800,000	»
25 Concessioni diverse governative	4,600,000	»	»	»	4,600,000	»
26 Tasse e proventi vari riscossi dagli Agenti demaniali	2,504,000	»	»	»	2,504,000	»
27 Diritti delle Legazioni e dei Consolati all'estero	1,050,000	»	211,762	17	1,261,762	17
28 Diritti di verificaione dei pesi e delle misure	1,578,148	»	439,120	10	2,017,268	10
29 Diritti ed emolumenti catastali	1,000,000	»	»	»	1,000,000	»
30 Saggio e garanzia di metalli preziosi	190,000	»	66	22	190,066	22
31 Proventi eventuali delle Zecche	100,000	»	50,000	»	150,000	»
32 Tassa di entrata nei musei, nelle gallerie di belle arti e negli scavi archeologici	200,000	»	»	»	200,000	»
(Approvato.)	<hr/>					
	92,162,758	»	3,643,498	49	95,806,256	49

Rendite del Patrimonio dello Stato e di quelli amministrati.

33 Rendite di stabili ed altri capitali appartenenti al Demanio dello Stato	10,417,178	»	6,735,468	»	17,152,646	»
34 Proventi dei canali <i>Cavour</i>	3,072,000	»	»	»	3,072,000	»
35 Fitto di beni demaniali destinati ad uso od in servizio di amministrazioni governative	10,293,108	91	»	»	10,293,108	91
36 Interessi di titoli di debito pubblico, di azioni industriali e di credito	51,373,607	03	»	»	51,373,607	03

SESSIONE DEL 1876. — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 30 DICEMBRE 1876

37 Rendite di beni di Enti morali amministrati dal Demanio dello Stato	693,277 78	200,000 »	893,277 78
(Approvato.)	<u>75,849,171 72</u>	<u>6,935,468 »</u>	<u>82,784,639 72</u>

Entrate eventuali.

38 Ricupero di multe e spese di giustizia	2,200,000 »	»	2,200,000 »
39 Ricupero di spese di perizia per la tassa sul macinato, a sensi dell'articolo 18 del testo di legge approvato col regio decreto 13 settembre 1874, n. 2056, e di quelle per lavori di riduzione dei molini, a sensi dell'articolo 165 del regolamento approvato col regio decreto 13 settembresuddetto, n. 2057	200,000 »	»	200,000 »
40 Multe e pene pecuniarie relative alla riscossione delle imposte	5,000 »	90,845 24	95,845 24
41 Entrate eventuali diverse pei Ministeri	2,000,000 »	»	2,000,000 »
42 Entrate eventuali per giro di partite	1,500,000 »	»	1,500,000 »
43 Quota devoluta al Tesoro dello Stato sui profitti netti annuali della Cassa dei depositi e prestiti	1,500,000 »	500,000 »	2,000,000 »
(Approvato.)	<u>7,405,000 »</u>	<u>590,845 24</u>	<u>7,995,845 24</u>

Rimborsi e concorsi nelle spese.

44 Proventi delle carceri	3,800,000 »	780,000 »	4,580,000 »
45 Proventi degli stabilimenti di reclusione militare	125,000 »	»	125,000 »
46 Rimborsi e concorsi nelle spese di stipendi ed altre spese ordinarie pagate a carico del bilancio dello Stato	28,038,225 85	10,674,857 65	33,713,083 50
47 Ritenute sugli stipendi e sulle pensioni	4,648,187 92	1,000,000 »	5,648,187 92
48 Interessi semestrali delle Obbligazioni 5 per cento sui beni ecclesiastici, emesse e non alienate	8,327,787 30	»	8,327,787 30
49 Quota d'interessi devoluta al Tesoro dello Stato sulle Obbligazioni ricevute in pagamento di beni ecclesiastici	169,802 50	»	169,802 50
50 Rimborso degli interessi e dell'estinzione del prestito nazionale	42,543,788 »	»	42,543,788 »
51 Ricupero di fitti di parte dei locali addetti ai servizi governativi	300,000 »	»	300,000 »
(Approvato.)	<u>87,952,791 57</u>	<u>12,454,857 65</u>	<u>100,407,649 22</u>

TITOLO II.

ENTRATA STRAORDINARIA

52 Rimborsi e concorsi nelle spese per opere stradali straordinarie	1,029,784 69	609,256 05	1,639,040 74
52 bis Rimborso della spesa del Tevere (Art. 4 della legge 30 giugno 1874, n. 3201)	66,176 47	»	66,176 47
53 Concorso dei Corpi morali nelle spese per opere straordinarie ai porti marittimi	740,776 02	2,533,110 90	3,273,886 92
53 bis Ampliamento e sistemazione del porto di Genova (in conto del dono dei 20 milioni del duca di Galliera)	3,000,000 »	»	3,000,000 »

SESSIONE DEL 1876 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 30 DICEMBRE 1876

54	Concorsi e rimborsi per parte di Società di strade ferrate, e di Enti morali interessati nella costruzione di ferrovie	1,366,393 06	2,227,818 12	3,594,211 18
55	Alienazione di obbligazioni sui beni ecclesiastici	13,090,625 »	»	13,090,625 »
56	Rimborso delle spese per compenso ai danneggiati dalle truppe Borboniche in Sicilia	370,000 »	3,302,859 04	3,672,859 04
57	Rimborsi diversi straordinari dovuti allo Stato	299,227 72	11,735,746 90	12,034,974 62
58	Capitale ricavabile da affrancazione di cannoni, censi, ecc.	30,000 »	»	30,000 »
59	Cespiti vari d'introiti per tasse, ratizzi, ed altro per le opere di bonifiche	600,000 »	2,233,000 »	2,833,000 »
60	Affrancamento del Tavoliere di Puglia . . .	902,000 »	1,769,900 »	2,671,900 »
61	Capitale prezzo ed interessi della vendita straordinaria di stabili, senza l'intervento della Società anonima	3,500,000 »	2,000,000 »	5,500,000 »
62	Rata dovuta al Governo dal Municipio di Genova per la cessione dell'Arsenale marittimo di quella città e del Cantiere della Foce	561,698 »	»	561,698 »
63	Prezzo, interessi ed accessori di beni espropriati a debitori per imposte e devoluti al Demanio dello Stato, e dai debitori medesimi, o dai loro creditori legali, riscattati a forma dell'art. 57 della legge 20 aprile 1871, n. 192	12,000 »	»	12,000 »
64	Ricavo per alienazione di navi (Legge 31 marzo 1875, n. 2423)	»	2,000,000 »	2,000,000 »
65	Debito dei Comuni per dazio di consumo . . .	121,000 »	»	121,000 »
66	Residui attivi per gli stralci delle cessate Amministrazioni	»	23,908,739 58	23,908,739 58
67	Residui attivi diversi	»	8,687,811 72	8,687,811 72
68	Somministrazione di biglietti dal Consorzio delle Banche di emissione	<i>Per memoria</i>	»	<i>Per memoria</i>
69	Nuove obbligazioni demaniali a termini della legge 2 luglio 1875, n. 2567	10,000,000 »	»	10,000,000 »
69 bis	Prodotto del collocamento dei titoli speciali di rendita da emettersi a termini della legge 30 giugno 1876, n. 3201, per la prima serie dei lavori del Tevere	4,500,000 »	»	4,500,000 »
69 ter	Prodotto della rendita da emettersi per far fronte alle spese per i lavori delle ferrovie dell'Alta Italia e delle ferrovie Calabro-Sicule, ed al pagamento delle rate d'estinzione del mutuo contratto dalla Società dell'Alta Italia colla cassa di risparmio di Milano. . .	<i>Per memoria</i>	»	<i>Per memoria</i>
70	Interessi dovuti sui crediti dell'amministrazione del Tesoro	170,000 »	»	170,000 »
71	Rimborso al Tesoro dello Stato, da farsi dalla Giunta liquidatrice dell'Asse ecclesiastico di Roma, della somma anticipata dal Governo e relativi interessi 5 per cento (Articolo 15 della legge 19 giugno 1873, n. 1402)	<i>Per memoria</i>	»	<i>Per memoria</i>
72	Capitale, interessi e premi riferibili a titoli di debito pubblico caduti in prescrizione a termini di legge	3,000,000 »	»	3,000,000 »
72 bis	Residuo dovuto dalla Banca generale di Roma per l'alienazione delle 56,000 obbligazioni			

SESSIONE DEL 1876 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 30 DICEMBRE 1876

emesse dalla Società delle ferrovie dell'Alta Italia per la costruzione della linea Udine-Pontebba 3,100,000 » » 3,100,000 »

(Approvato.)

46,459,680 96 61,008,242 31 107,467,923 27

PARTE SECONDA

ENTRATA DELL'ASSE ECCLESIASTICO

TITOLO I.

ENTRATA ORDINARIA

73 Prodotto dell'amministrazione dei beni devoluti al Demanio nazionale in forza delle leggi 7 luglio 1865 e 15 agosto 1867 5,200,000 » 2,000,000 » 7,200,000 »

74 Rimborso dal Fondo per il culto del 5 per cento per la spesa d'amministrazione dei canoni, censi e livelli al medesimo assegnati dall'art. 2 della legge 15 agosto 1867. 480,000 » 1,361,417 19 1,841,417 19

(Approvato.)

5,680,000 » 3,361,417 19 9,041,417 19

TITOLO II.

ENTRATA STRAORDINARIA

75 Prodotto della vendita dei beni provenienti dall'Asse ecclesiastico 26,530,000 » » 26,530,000 »

76 Tassa straordinaria ed altri corrispettivi per lo svincolo e la rivendicazione dei benefici (Leggi 15 agosto 1867 e 3 luglio 1870) 1,200,000 » » 1,200,000 »

(Approvato.)

27,730,000 » » 27,730,000 »

Riepilogo

PARTE PRIMA

ENTRATA (escluso l'Asse ecclesiastico)

TITOLO I.

ENTRATA ORDINARIA.

Imposta fondiaria	180,296,655 »	5,650,199 80	185,946,854 80
Imposta sui redditi di ricchezza mobile	182,825,636 09	11,182,381 04	194,008,017 13
Tassa sulla macinazione	81,000,000 »	12,623,959 86	93,623,959 86
Imposta sul trapasso di proprietà e sugli affari	142,725,500 »	4,361,296 72	147,086,796 72
Tassa di fabbricazione	3,200,000 »	»	3,200,000 »
Dazi di confine	106,000,000 »	230,574 »	106,230,574 »
Dazi interni di consumo	69,634,757 »	2,996,464 »	72,631,221 »
Privative	170,484,891 »	480,366 »	170,965,257 »
Lotto	75,100,000 »	11,330,000 »	86,430,000 »
Proventi di servizi pubblici	92,162,758 »	3,643,498 49	95,806,256 49

SESSIONE DEL 1876 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 30 DICEMBRE 1876

Rendite del Patrimonio dello Stato e di quelli amministrati	75,849,171 72	6,935,468 »	82,784,639 72
Entrate eventuali	7,405,000 »	590,845 24	7,995,845 24
Rimborsi e concorsi nelle spese	87,952,791 57	12,454,857 65	100,407,649 22
	<hr/>		<hr/>
TITOLO II. — <i>Entrata straordinaria</i>	4,274,637,160 38	72,479,910 80	4,347,117,071 18
(Approvato.)	46,459,680 96	61,008,242 31	107,467,923 27
	<hr/>		<hr/>
	4,321,096,841 34	133,488,153 11	4,454,584,994 95

PARTE SECONDA

ENTRATA DELL'ASSE ECCLESIASTICO

TITOLO I. — <i>Entrata ordinaria</i>	5,680,000 »	3,361,417 19	9,041,417 19
TITOLO II. — <i>Entrata straordinaria</i>	27,730,000 »	»	27,730,000 »
(Approvato.)	<hr/>		<hr/>
	33,410,000 »	3,361,417 19	36,771,417 19

Riassunto Generale.

<i>Entrata ordinaria</i>	4,280,317,160 38	75,841,327 99	4,356,158,488 37
<i>Entrata straordinaria</i>	74,189,680 96	61,008,242 31	135,197,923 27
Totale	<hr/>	<hr/>	<hr/>
	4,354,506,841 34	136,849,570 30	4,491,356,411 64

PRESIDENTE. Chi approva questo riepilogo generale, si alzi.

(Approvato.)

Ora si passa alla votazione degli articoli che si rileggono.

Art. 1.

Sino all'approvazione del Bilancio definitivo di previsione per l'anno 1877 il Governo del Re riscuoterà, secondo le leggi in vigore, le tasse e le imposte d'ogni genere, e farà entrare nelle casse dello Stato le somme ed i proventi che gli sono dovuti, giusta lo Stato di prima previsione dell'entrata annessa alla presente legge.

Chi approva quest'articolo, sorga.

(Approvato.)

Art. 2.

È mantenuto anche per l'anno 1877 l'aumento d'imposta di cui all'art. 1 della legge 26 luglio 1868, N. 4513, e all'art. 3 della legge 11 agosto 1870, N. 5784.

(Approvato.)

Art. 3.

I contingenti comunali di imposta sui terreni nel compartimento ligure-piemontese restano fissati pel 1877 nella misura, in cui furono applicati pel 1875 e pel 1876 in esecuzione delle leggi del 30 giugno 1872, N. 884 e del 23 dicembre 1875, N. 2827.

(Approvato.)

Art. 4.

È continuata al Ministro delle finanze la facoltà di emettere buoni del Tesoro, secondo le norme in vigore. La somma dei buoni del Tesoro in circolazione non potrà eccedere i 300 milioni di lire, oltre le anticipazioni demandabili alle banche ed ai banchi.

(Approvato.)

Art. 5.

Il Governo del Re è autorizzato ad inscrivere nel Gran Libro del Debito pubblico e ad alienare tanta rendita consolidata cinque per cento

(5 p. 010) quanta basti a ricavare la somma occorrente per far fronte nel 1877:

a) alle spese pei lavori delle ferrovie dell'Alta Italia in conseguenza delle convenzioni approvate colla legge 29 giugno 1876, N. 3181;

b) al pagamento delle rate di estinzione del mutuo contratto dalla Società delle ferrovie dell'Alta Italia colla Cassa di risparmio di Milano, passato a carico dello Stato per effetto delle convenzioni suddette fino alla concorrenza di lire 3,200,000;

c) alle spese per la continuazione dei lavori delle ferrovie Calabro-Sicule fino a concorrenza di lire 20,000,000.

(Approvato.)

Discussione dello stato di prima previsione della spesa del Ministero delle Finanze.

PRESIDENTE. Si procede ora alla discussione del progetto di legge: Stato di prima previsione della spesa del Ministero delle Finanze.

Prego il Senatore Segretario Casati di dare lettura del progetto di legge.

Il Senatore, *Segretario*, CASATI legge:

Art. 1.

Sino all'approvazione del bilancio definitivo di previsione per l'anno 1877, il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero delle finanze in conformità allo stato di prima previsione annesso alla presente legge.

Art. 2.

Per gli effetti di che all'art. 32 della legge 22 aprile 1869, N. 5026, sono considerate spese *d'ordine ed obbligatorie* quelle descritte nel qui unito elenco A.

Art. 3.

Per il pagamento delle spese indicate nel qui annesso elenco B, potranno i Ministeri

aprire crediti mediante mandati a disposizione dei funzionari da essi dipendenti.

Art. 4.

È approvata la spesa di lire due milioni cento cinquantasei mila cinquecento sessantadue (L. 2,156,562) da ripartirsi fra i capitoli dei diversi bilanci indicati nell'annesso elenco C e nella misura ivi stabilita per l'attuazione dei nuovi organici prescritti dall'art. 1 della legge 7 luglio 1876, N. 3212.

Senatore VITELLESCHI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Le darò la parola, quando sarà aperta la discussione generale.

Il Senatore, *Segretario*, CASATI continua la lettura:

Art. 5.

È approvata la spesa di lire quattrocento cinquantotto mila settecento sessanta (L. 458,760) da iscriversi ai capitoli della Parte straordinaria dei diversi bilanci indicati nell'annesso elenco D e nella misura ivi stabilita, per il pagamento dello stipendio e dell'indennità di residenza agl'impiegati fuori ruolo, in seguito all'attuazione dei nuovi organici prescritti dall'art. 1 della precitata legge 7 luglio 1876, N. 3212.

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale.

Domando all'onorevole Senatore Vitelleschi se intende di prendere la parola nella discussione generale, o se invece intende di riservarsela sull'art. 4.

Senatore VITELLESCHI. Mi riservo a parlare sull'art. 4.

PRESIDENTE. Ella avrà allora la parola.

Prego il Senatore Segretario Chiesi di dare lettura dell'Allegato. Credo che il Senato dispenserà della lettura degli Elenchi.

Se non vi sono opposizioni, la dispensa di questa lettura s'intenderà accordata.

Il Senatore, *Segretario*, CHIESI legge:

SESSIONE DEL 1876 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 30 DICEMBRE 1876

PARTE PRIMA
DEBITO PUBBLICO, GUARENTIGIE E DOTAZIONI

TITOLO I.

SPESA ORDINARIA

Debito consolidato.

1 Rendita consolidata 5 per cento	370,473,331 02	»	370,473,331 02
2 Rendita consolidata 3 per cento	6,408,080 44	»	6,408,080 44
PRESIDENTE. Chi approva questo totale, sorga. (Approvato.)	376,881,411 46	»	376,881,411 46

Rendita per la Santa Sede.

3 Rendita per la Santa Sede	3,225,000 »	»	3,225,000 »
(Approvato.)			

Debito redimibile.

4 Debiti redimibili iscritti nel Gran Libro (Interessi e premi)	51,386,074 02	»	51,386,074 02
5 Debiti speciali non iscritti nel Gran Libro (Interessi e premi)	10,272,937 50	»	10,272,937 50
6 Interessi dovuti alla Banca nazionale nel Regno (Convenzione del 1. giugno 1875) sul mutuo di lire 44,334,975 22 in oro, residuo di quello di cui alla Convenzione del 4 gennaio 1869, approvata con la legge 28 agosto 1870, n. 5857	2,992,610 83	»	2,992,610 83
7 Interessi al 6.05 per cento all'anno alla Cassa di risparmio di Milano sulla somma di lire 10,000,000 mutuata al Tesoro, giusta la convenzione del 1° settembre 1875	605,000 »	»	605,000 »
7 <i>bis</i> Interessi dell'anno 1877 in rag. di lire 6.2345 per cento sul debito di lire 16,000,000 residuo del capitale di lire 20,000,000 mutuato dalla Cassa di risparmio di Milano alla società delle ferrovie dell'Alta Italia e poscia a carico dello Stato per effetto dell'art. 6 della Convenzione di Basilea 17 nov. 1875, approvata colla legge 29 giug. 1876, n. 3181	922,706 »	»	922,706 »
8 Debito perpetuo a nome dei corpi morali in Sicilia	1,340,000 »	»	1,340,000 »
9 Debito perpetuo dei comuni della Sicilia	1,060,000 »	»	1,060,000 »
10 Rendita 3 per cento assegnata ai così detti <i>creditori legali</i> nelle provincie napoletane	111,876 43	»	111,876 43
11 Interessi di capitali diversi dovuti dalle finanze dello Stato	838,000 »	»	838,000 »
1 ² Annualità e prestazioni diverse	3,467,475 »	800,000 »	4,267,475 »
(Approvato.)	72,996,679 78	800,000 »	73,796,679 78

Debito variabile.

13 Interessi dei buoni del tesoro	8,700,000 »	»	8,700,000 »
---	-------------	---	-------------

SESSIONE DEL 1876 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 30 DICEMBRE 1876

14	Interessi di somme versate in conto corrente col Tesoro dello Stato	1,200,000	»	»	1,200,000	»
15	Annualità di centesimi 50 per cento dovuta al consorzio delle Banche di emissione per la somministrazione di biglietti consorziali fatta al Tesoro dello Stato a tenore della legge 30 aprile 1874, n. 1920 (serie 2 ^a)	4,787,500	»	»	4,787,500	»
16	Garanzie a società concessionarie di strade ferrate.	44,910,500	»	»	44,910,500	»
16 bis	Spesa derivante dall'articolo 3 della Convenzione 17 novembre 1875 modificato coll'articolo 1 dell'altra Convenzione 25 febbraio 1876, approvata colla legge 29 giugno 1876, n. 3181, pel riscatto delle ferrovie dell'Alta Italia	33,160,211	12	»	33,160,211	12
16 ter	Quote di prodotto delle ferrovie di Stradella e di Cuneo per l'anno 1877 spettanti alla società concessionaria delle medesime, giusta i rispettivi contratti di esercizio	2,520,000	»	»	2,520,000	»
17	Vincite al lotto	43,000,000	»	10,000,000	»	53,000,000
	(Approvato.)	138,278,211	12	10,000,000	»	148,278,211

Debito vitalizio.

18	Pensioni del Ministero delle finanze	13,197,144	»	200,000	»	13,397,144	»
19	Pensioni del Ministero di grazia e giustizia e dei culti	6,835,120	»	157,000	»	6,992,120	»
20	Pensioni del Ministero degli affari esteri	357,135	»	13,000	»	370,135	»
21	Pensioni del Ministero dell'istruzione pubblica	1,592,231	»	54,000	»	1,646,231	»
22	Pensioni del Ministero dell'interno.	6,453,936	»	140,000	»	6,593,936	»
23	Pensioni del Ministero dei lavori pubblici	2,856,600	»	57,000	»	2,913,600	»
24	Pensioni del Ministero della guerra	25,197,526	»	670,000	»	25,867,526	»
25	Pensioni del Ministero della marina	2,971,258	»	83,000	»	3,054,258	»
26	Pensioni del Ministero di agricoltura, industria e commercio.	473,121	»	16,000	»	489,121	»
	(Approvato.)	59,934,071	»	1,390,000	»	61,324,071	»

Dotazioni.

27	Dotazioni della Casa Reale	14,250,000	»	»	»	14,250,000	«
28	Spese pel Senato del Regno	400,000	»	»	»	400,000	«
29	Spese per la Camera dei Deputati	862,000	»	»	»	862,000	«
	(Approvato.)	15,512,000	»	»	»	15,512,000	»

Rimborso di prestiti.*Titoli da acquistarsi a contanti.*

30	Estinzione dei debiti redimibili iscritti nel Gran Libro	55,602,032	79	»	»	55,602,032	79
31	Estinzione dei debiti speciali non iscritti nel Gran Libro	29,977,000	»	»	»	29,977,000	»

SESSIONE DEL 1876 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 30 DICEMBRE 1876

31	Estinzione del debito di lire 16,000,000, residuo del capitale di lire 20,000,000 di lire mutuato dalla Cassa di risparmio di Milano alla società delle ferrovie dell'Alta Italia e passato a carico dello Stato per effetto dell'articolo 6 della Convenzione 7 novembre 1875, approvata colla legge 29 giugno 1876, n. 3181	<i>Per memoria</i>	»	<i>Per memoria</i>
32	Estinzione delle obbligazioni dell'Asse ecclesiastico di vecchia emissione (Legge 15 agosto 1867, n. 3848, e Regi Decreti 8 settembre 1867, n. 3912, e 26 maggio 1868, n. 4862)	4,800,000	»	4,800,000
	(Approvato.)	90,379,032 79	»	90,379,032 79
<i>Titoli da riceversi in pagamento.</i>				
33	Obbligazioni 5 per cento sui beni ecclesiastici (Estinzione)	15,650,000	»	15,650,000
	(Approvato.)			

TITOLO II.

SPESA STRAORDINARIA.

34	Rimborsi di capitali dovuti dalle finanze dello Stato	500,000	»	500,000
35	Annualità fisse che si estinguono ad epoca determinata	173,693 78	»	173,693 78
36	Interessi sopra anticipazioni statutarie di stabilimenti di credito	1,500,000	»	1,500,000
38	Spese per compensi ai danneggiati dalle truppe borboniche in Sicilia	469,920	»	469,920
39	Pensioni straordinarie	3,042,643	»	3,342,643
39	Assegni vitalizi a titolo di ricompensa nazionale per effetto degli articoli 5 e 6 della legge 7 luglio 1876, n. 3213	200,000	»	200,000
40	Assegnazione straordinaria a S. A. R. il Principe ereditario per spese di rappresentanza in Roma	300,000	»	300,000
41	Rimborso alle provincie di Genova, Pavia e Piacenza dell'anticipazione per la strada nazionale da Genova a Piacenza per Bobbio	250,000	»	250,000
42	Rate arretrate dovute sopra rendite di Debito pubblico di nuova creazione	50,000	»	50,000
42	Rimborso alla Lista Civile	200,000	»	200,000
bis	(Approvato.)	6,686,256 78	300,000	6,986,256 78

PARTE SECONDA

SPESE DI AMMINISTRAZIONE E PRIVATIVE

TITOLO I.

SPESA ORDINARIA

Amministrazione centrale.

Ministero.

43	Personale	3,833,454 40	»	3,833,454 40
4	Spese d'ufficio.	172,000	»	172,000
	(Approvato.)	4,005,454 40	»	4,005,454 40

SESSIONE DEL 1876 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 30 DICEMBRE 1876

Corte dei conti.

45 Personale	1,320,129 »	»	1,320,129 »
46 Spese d'ufficio	90,000 »	»	90,000 »
(Approvato.)	1,410,129 »	»	1,410,129 »

Tesoreria centrale.

47 Personale	7,886 70 »	»	7,886 70 »
48 Spese d'ufficio	19,000 »	»	19,000 »
(Approvato.)	26,886 70 »	»	26,886 70 »

Spese di generale servizio.

49 Spese di commissione ed altre occorrenti per pagamento all'estero delle rendite del Debito pubblico	468,260 »	»	468,260 »
50 Importo di bolli da pagarsi a Parigi sulle obbligazioni della Società anonima della Regia cointeressata dei tabacchi	96,000 »	»	96,000 »
51 Spese per l'allestimento dei titoli del Debito pubblico	95,000 »	»	95,000 »
(Approvato.)	659,260 »	»	659,260 »

*Servizi speciali ed Amministrazioni esterne.**Intendenza di finanza.*

52 Personale	6,690,815 »	»	6,690,815 »
53 Spese d'ufficio	500,000 »	»	500,000 »
54 Fitto di locali non demaniali	120,000 »	»	120,000 »
(Approvato.)	7,310,815 »	»	7,310,815 »

Contenzioso finanziario.

55 Personale degli avvocati erariali	473,245 »	»	473,245 »
56 Spese d'ufficio	32,500 »	»	32,500 »
57 Fitto di locali non demaniali	13,000 »	»	13,000 »
(Approvato.)	518,745 »	»	518,745 »

Delegazione governativa per la sorveglianza ed il controllo della privativa dei tabacchi.

58 Personale	64,027 10 »	»	64,027 10 »
59 Spese d'ufficio ed indennità	8,000 »	»	8,000 »
(Approvato.)	72,027 10 »	»	72,027 10 »

Officina per la fabbricazione delle carte-valori.

60 Personale	48,260 »	»	48,260 »
61 Materiale e spese diverse	748,400 »	»	748,400 »
62 Carta bollata, macchine e punzoni	534,000 »	»	534,000 »
(Approvato.)	1,330,660 »	»	1,330,660 »

SESSIONE DEL 1876 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 30 DICEMBRE 1876

Amministrazione del Lotto.

63 Personale	796,080 »	15,000 »	811,080 »
64 Spese d'ufficio fisse	25,000 »	»	25,000 »
65 Indennità, spese per l'esecuzione delle estrazioni e diverse	100,000 »	9,000 »	109,000 »
66 Spese di materiale	44,500 »	15,000 »	59,500 »
67 Aggio di esazione	5,482,000 »	800,000 »	6,282,000 »
68 Fitto di locali	13,150 »	»	13,150 »
(Approvato.)	6,460,730 »	839,000 »	7,299,730 »

*Amministrazione esterna del Tesoro.***Servizio del Tesoro.**

69 Personale dei Tesorieri provinciali	227,300 »	»	227,300 »
70 Spese d'ufficio dei Tesorieri provinciali	320,000 »	»	320,000 »
71 Trasporto fondi e spese diverse	34,000 »	7,000 »	41,000 »
71 Illuminazione per la sorveglianza delle tesorerie e fitto di locali non demaniali per alcune di esse	10,000 »	»	10,000 »
72 Spese di liti per l'amministrazione del Tesoro e per quella del Debito pubblico	30,000 »	»	30,000 »
73 Servizio di Tesoreria nel territorio ex-Pontificio	47,500 »	»	47,500 »
(Approvato.)	668,800 »	7,000 »	675,800 »

Regie zecche e monetazione.

74 Personale	63,700 »	»	63,700 »
75 Spese d'ufficio	7,000 »	»	7,000 »
77 Spese d'esercizio della zecca di Roma	40,000 »	»	40,000 »
(Approvato.)	110,700 »	»	110,700 »

Amministrazione esterna del Demanio e delle Tasse sugli affari.

78 Personale	1,093,017 91	100,000 »	1,193,017 91
79 Spese d'ufficio ed indennità fisse	174,575 »	30,000 »	204,575 »
80 Spese d'ufficio variabili, indennità, materiale e diverse	250,000 »	50,000 »	300,000 »
81 Fitto di locali	156,000 »	30,000 »	186,000 »
82 Aggio di esazione ai Contabili	3,347,000 »	100,000 »	3,447,000 »
83 Spese di coazione e di liti	400,000 »	30,000 »	430,000 »
84 Restituzioni e rimborsi	2,000,000 »	200,000 »	2,200,000 »
85 Manutenzione e miglioramento delle proprietà demaniali	1,200,000 »	500,000 »	1,700,000 »
86 Stabilimento minerario d'Agordo	550,000 »	50,000 »	600,000 »
87 Contribuzioni sui beni demaniali	4,000,000 »	»	4,000,000 »
(Approvato)	13,170,592 91	1,090,000 »	14,260,592 91

Amministrazione dei canali riscattati (canali Cavour).

88 Personale	137,000 »	10,000 »	147,000 »
------------------------	-----------	----------	-----------

SESSIONE DEL 1876 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 30 DICEMBRE 1876

89 Materiale e spese diverse	400,000	»	20,000	»	420,000	»
90 Fitti, canoni ed annualità passive	14,430	»	»	»	14,430	»
91 Spesa per tasse, liti ed aggio ai ricevitori .	268,000	»	»	»	268,000	»
(Approvato)	819,430	»	30,000	»	849,430	»

Amministrazione esterna delle imposte dirette e del catasto.

92 Personale degli Ispettori delle Imposte dirette.	254,940	»	»	»	254,940	»
93 Indennità agli Ispettori per giri d'ufficio .	155,000	»	»	»	155,000	»
94 Personale degli Agenti delle Imposte dirette e del Catasto	2,513,000	»	»	»	2,513,000	»
95 Spese d'ufficio degli Agenti delle Imposte dirette e del Catasto	650,000	»	»	»	650,000	»
96 Spese eventuali, indennità, materiale e diverse	90,000	»	»	»	90,000	»
96 bis Ottavo dei due centesimi destinati alle spese di distribuzione della imposta della ricchezza mobile, avvocato allo Stato per provvedere alle spese per le Commissioni provinciali	235,148	52	»	»	235,148	52
97 Fitto di locali	150,000	»	»	»	150,000	»
98 Spese diverse occorrenti per servizio della conservazione del Catasto	400,000	»	180,000	»	580,000	»
99 Spese di coazione e di liti	62,000	»	»	»	62,000	»
100 Restituzioni e rimborsi	6,000,000	»	4,488,871	18	10,488,871	18
(Approvato.)	10,510,088	52	4,668,871	18	15,178,959	70

Servizio del macinato.

101 Personale tecnico compartimentale e provinciale del Macinato	637,200	»	»	»	637,200	»
102 Spese diverse per l'applicazione dell'imposta sulla macinazione dei cereali	4,000,000	»	»	»	4,000,000	»
103 Anticipazione di spese di perizie a sensi dell'articolo 18 del testo di legge approvato col R. Decreto 13 settembre 1874, n. 2056 e di quelle per lavori di riduzione dei molini a sensi dell'articolo 165 del regolamento approvato col Regio Decreto 13 settembre suddetto, n. 2057	100,000	»	»	»	100,000	»
104 Aggio di esazione ai contabili	3,037,500	»	408,750	»	3,446,250	»
105 Rimborsi e restituzioni di tasse	550,000	»	»	»	550,000	»
(Approvato.)	8,324,700	»	408,750	»	8,733,450	»

Tassa di fabbricazione.

106 Spese diverse per la riscossione della tassa di fabbricazione degli alcool, della birra ed acque gazose, delle polveri da fuoco e della cicoria preparata, e restituzione della tassa sugli alcool e sulla birra esportati	60,000	»	»	»	60,000	»
106 bis Spese di giustizia e di liti e quote di riparto agli impiegati ed inventori sul prodotto delle contravvenzioni	10,000	»	»	»	10,000	»
(Approvato.)	70,000	»	»	»	70,000	»

Amministrazione esterna delle gabelle.

Spese comuni ai diversi rami.

107	Stipendi agli ispettori superiori ed agli ispettori e sotto ispettori delle gabelle	419,700	»	»	419,700	»
108	Spese d'ufficio e di giro agli ispettori e sotto-ispettori delle gabelle	146,200	»	»	146,200	»
109	Soldi ed assegni pel personale della guardia doganale	11,998,313	»	57,847	12,056,160	»
110	Fitto di locali in servizio della guardia doganale.	431,214	»	59,160	490,374	»
111	Spese di casermaggio e diverse per la guardia doganale	850,000	»	134,806	984,806	»
112	Costruzione, riparazione e manutenzione dei piroscafi e degli altri legni doganali e sostituzione di quelli che si rendono inservibili	180,000	»	20,000	200,000	»
113	Sussidi e remunerazioni alle guardie doganali, agli operai delle saline ed ai loro superstiti.	60,840	»	»	60,840	»
114	Spese di giustizia, di liti e quote di riparto agli impiegati ed inventori sul prodotto delle contravvenzioni.	486,000	»	54,864	540,864	»
115	Aggio agli esattori fiscali dei crediti arretrati gabellari nelle provincie lombardo-venete.	1,000	»	»	1,000	»
	(Approvato.)					
		14,573,267	»	326,677	14,899,944	»

Dogane.

116	Personale	3,594,520	»	»	3,594,520	»
117	Assegni fissi per spese d'ufficio ed indennità diverse	120,570	»	»	120,570	»
118	Compensi agli agenti doganali pel servizio notturno e per trasferte	42,000	»	3,946	45,946	»
119	Fitto di locali.	182,990	»	36,560	219,550	»
120	Spese di materiale e diverse per le dogane.	220,000	»	40,000	260,000	»
121	Restituzione di diritti, rimborsi e depositi	600,000	»	60,000	660,000	»
122	Compenso ai costruttori di navi in legno nei cantieri italiani	180,000	»	50,584	230,584	»
	(Approvato.)					
		4,940,080	»	191,090	5,131,170	»

Dazi di consumo.

123	Spese relative alla riscossione del dazio di consumo e restituzione di diritti indebitamente esatti.	400,000	»	100,000	500,000	»
	(Approvato.)					

Sali.

124	Stipendi e spese d'ufficio agli impiegati delle saline.	90,700	»	»	90,700	»
125	Paghe agli operai delle saline e spese eventuali diverse	386,900	»	»	386,900	»
126	Indennità ai rivenditori dei sali	950,000	»	115,533	1,065,533	»
127	Stipendi agli impiegati dei magazzini di deposito dei sali	227,346	»	»	227,346	»

SESSIONE DEL 1876 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 30 DICEMBRE 1876

128	Indennità agli impiegati dei magazzini di deposito dei sali per pesatura, facchinaggio e spese d'ufficio	77,630 »	»	77,630 »
129	Fitto di locali	165,000 »	17,000 »	182,000 »
130	Compra, macinazione e trasporto di sali	3,907,000 »	100,541 »	4,007,541 »
131	Aggio ed indennità ai magazzinieri di vendita ed agli spacciatori all'ingrosso	2,971,000 »	100,153 »	3,071,153 »
132	Preparazione del sale agrario ed industriale	140,000 »	19,917 »	159,917 »
133	Bonificazioni ai salatori di pesci	140,000 »	30,000 »	170,000 »
134	Spese per l'otturazione delle sorgenti saline per impedire la produzione naturale o clandestina del sale	15,000 »	3,492 »	18,492 »
135	Spese diverse e di materiale pei magazzini dei sali	30,000 »	10,947 »	40,947 »
		9,100,576 »	397,583 »	9,498,159 »

(Approvato.)

**Spese comuni
per l'amministrazione finanziaria.**

136	Indennità di tramutamento, competenze di viaggio e diete per le missioni d'ufficio	330,100 »	»	330,100 »
137	Dispacci telegrafici governativi	120,000 »	»	120,000 »
138	Spese per i trasporti effettuati dalle società ferroviarie per conto dell'amministrazione finanziaria	50,000 »	»	50,000 »
139	Restituzione di somme indebitamente versate nelle tesorerie dello Stato	20,000 »	192,000 »	212,000 »
140	Fitto di beni demaniali destinati ad uso od in servizio di amministrazioni governative	1,596,929 84	»	1,596,929 84
141	Spesa per l'acquisto dei francobolli e delle cartoline postali di Stato occorrenti per le corrispondenze di ufficio	2,469,925 »	»	2,469,925 »
142	Spesa per diritti di verifica dei pesi e delle misure	4,362 »	»	4,362 »
143	Casuali	200,000 »	»	200,000 »
		4,791,316 84	192,000 »	4,983,316 84

(Approvato.)

TITOLO II.

SPESA STRAORDINARIA

Amministrazione del Tesoro.

144	Maggiori assegnamenti sotto qualsiasi denominazione	15,400 »	»	15,400 »
144 bis	Spesa pel pagamento dello stipendio ed indennità di residenza agl'impiegati fuori ruolo in seguito all'attuazione dei nuovi organici prescritti dall'articolo 1 della legge 7 luglio 1876, n. 3212	<i>Per memoria</i>	»	<i>Per memoria</i>
145	Assegni di disponibilità	250,000 »	»	250,000 »
146	Uffici di stralcio per gli affari arretrati di diverse Amministrazioni state soppresse	97,220 »	»	97,220 »

SESSIONE DEL 1876 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 30 DICEMBRE 1876

147	Elargizioni, sussidi ed assegni non obbligatoriamente vitalizi	310,000	»	»	310,000	»
148	Spese straordinarie per l'attuazione della nuova legge di contabilità generale	20,000	»	»	20,000	»
149	Spesa occorrente al contenzioso finanziario per lavori arretrati e per l'impianto dei nuovi uffici degli Avvocati erariali in Roma ed in Genova, in conformità dell'organico approvato con regio decreto del 16 gennaio 1876, n. 2914.	10,000	»	»	10,000	»
150	Spesa per l'aggio sull'oro	8,235,000	»	»	8,235,000	»
151	Spesa occorrente alla Corte dei conti per la revisione di contabilità arretrate	70,000	»	»	70,000	»
152	Indennità dovute secondo le leggi per espropriazioni del Governo Austriaco per opere di fortificazioni	1,000,000	»	»	1,000,000	»
154	Spesa derivante dall'esecuzione dell'articolo 7 della convenzione B, stipulata fra l'Italia e la Monarchia Austro-Ungarica ed approvata colla legge 23 marzo 1871, n. 137	<i>Per memoria</i>	»	»	<i>Per memoria</i>	
155	Spesa pel ritiro, cambio e conversione in moneta decimale delle monete non decimali d'oro, d'argento e di eroso-misto di conio italiano	»	1,200,000	»	1,200,000	»
156	Pagamento di somme risultanti da mandati annullati nel conto speciale del Tesoro e reclamate dai creditori	»	346,357 20	»	346,357 20	
157	Residui passivi delle amministrazioni dei cessati governi	»	6,050,700	»	6,050,700	»
158	Trasporto della Capitale da Firenze a Roma (Indennità agli Impiegati dell'Amministrazione centrale - Spese per l'adattamento di mobili ed altre accessorie)	»	100,000	»	100,000	»

*Amministrazione esterna del demanio
e delle tasse sugli affari.*

159	Acquisti eventuali di stabili	30,000	»	»	30,000	»
160	Spese per la valutazione dei beni demaniali.	45,000	»	»	45,000	»
161	Fondo per acquisto di rendita pubblica da intestare al demanio per conto della pubblica istruzione in Sicilia, in equivalente del prezzo ritratto dalla vendita dei beni degli ex-Gesuiti ed ex-Liguorini, e spese per la valutazione e vendita dei beni sopra indicati.	575,000	»	»	575,000	»
162	Imposte e sovrainposte dovute da terzi e che si pagano dal Demanio in forza dell'articolo 54 della legge 20 aprile 1871, numero 192.	156,000	»	»	156,000	»
163	Opere complementari dei canali <i>Cavour</i> - Acquisto e costruzione dei cavi diramatori	<i>Per memoria</i>	»	»	<i>Per memoria</i>	
163	Spese per l'inventario dei beni della Corona.	20,000	»	»	20,000	»

*Amministrazione esterna delle imposte dirette
e del catasto.*

164	Censimento territoriale (Personale) - Spese fisse	383,160	»	»	383,160	»
165	Censimento territoriale (Personale) - Spese variabili	303,400	»	»	303,400	»
166	Censimento territoriale (Materiale)	30,000	»	»	30,000	»

SESSIONE DEL 1876 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 30 DICEMBRE 1876

167	Spese d'accertamento dei redditi di ricchezza mobile e dei fabbricati	110,000	»	180,000	»	290,000	»
168	Aggio ai Contabili incaricati della riscossione delle sopratasse per omesse ed inesatte dichiarazioni nelle imposte dirette e per la riscossione delle imposte del 1872 e retro	70,000	»	500,000	»	570,000	»
169	Impianto del catasto dei fabbricati	150,000	»	280,000	»	430,000	»

Amministrazione del Macinato.

170	Applicazione di contatori ed altri congegni meccanici - Spese diverse per l'attuazione della legge sul macinato	350,000	»	»	»	350,000	»
-----	---	---------	---	---	---	---------	---

Amministrazione esterna delle gabelle.

171	Sussidio al municipio di Venezia per la costruzione di magazzini generali	400,000	»	1,100,000	»	1,500,000	»
172	Ampliamento della caserma delle guardie bis doganali in Calaserola in provincia di Bari	900	»	»	»	900	»
173	Spese residue del 1871 o retro dei diversi rami gabellari e relativa loro liquidazione.	»	»	2,247,301	»	2,247,301	»
174	Costruzione di Dogane nelle città franche, e sussidi a quei Municipi che costruissero magazzini generali	»	»	2,291,654	»	2,291,654	»
174	Spese di costruzione dei locali per l'impianto bis del servizio doganale in seguito all'ampliamento e la sistemazione del porto di Genova (Articolo 8 della Convenzione approvata colla legge 9 luglio 1876, n. 3230) .			<i>Per memoria</i>	»	<i>Per memoria</i>	

(Approvato.)

	12,631,080	»	14,296,012	20	26,927,092	20
--	------------	---	------------	----	------------	----

PARTE TERZA.

ASSE ECCLESIASTICO

TITOLO I.

SPESA ORDINARIA

175	Spese generali di amministrazione.	420,000	»	»	»	420,000	»
175	Stipendi ed assegni al personale assunto in bis servizio straordinario presso l'amministrazione centrale, le Commissioni provinciali e gli uffici direttivi ed esecutivi	600,000	»	»	»	600,000	»
176	Restituzione d'indebito e spese di liti dipendenti dall'amministrazione dei beni. . . .	1,000,000	»	»	»	1,000,000	»
177	Aggio d'esazione ai contabili	1,020,000	»	30,000	»	1,050,000	»
178	Contribuzione fondiaria.	2,400,000	»	»	»	2,400,000	»
179	Oneri e debiti ipotecari afferenti i beni provenienti dall'Asse ecclesiastico	440,000	»	100,000	»	540,000	»
180	Assegni agli investiti dei benefici di Regio Patronato.	270,000	»	50,000	»	320,000	»
	(Approvato.)	6,150,000	»	180,000	»	6,330,000	»

SESSIONE DEL 1876 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 30 DICEMBRE 1876

TITOLO II.

SPESA STRAORDINARIA

181 Spese inerenti alla vendita dei beni	115,000	»	80,000	»	195,000	»
182 Restituzioni e spese di liti dipendenti dalla vendita dei beni	660,000	»	20,000	»	680,000	»
183 Affrancazione di annualità e restituzione di capitali passivi	530,000	»	90,000	»	620,000	»
184 Spese diverse per l'attuazione delle Leggi 7 luglio 1866 e 15 agosto 1867 per la liqui- dazione dell'Asse ecclesiastico.	140,000	»	60,000	»	200,000	»
(Approvato.)	1,445,000	»	250,000	»	1,695,000	»

PARTE QUARTA.

FONDO DI RISERVA E PER LE SPESE IMPREVISTE

185 Fondo di riserva per le spese d'ordine ed obbligatorie (articolo 32 della legge 22 aprile 1869, n. 5026)	3,000,000	»	»	»	3,000,000	»
186 Fondo per le spese imprevisite (articolo 32 della legge 22 aprile 1869, n. 5026)	4,000,000	»	»	»	4,000,000	»
(Approvato.)	7,000,000	»	»	»	7,000,000	»

Riepilogo

PARTE I.

DEBITO PUBBLICO, GUARENTEGIE E DOTAZIONI

TITOLO I. — Spesa ordinaria.

Debito pubblico.

Debito consolidato	376,881,411	46	»	»	376,881,411	46
Rendita per la Santa Sede	3,225,000	»	»	»	3,225,000	»
Debito redimibile	72,996,679	78	800,000	»	73,796,679	78
Debito variabile	138,278,211	12	10,000,000	»	148,278,211	12
Debito vitalizio	59,934,071	»	1,390,000	»	61,324,071	»
Dotazioni	15,512,000	»	»	»	15,512,000	»

(Approvato.)

Rimborso di prestiti.

Titoli da acquistarsi a contante	90,379,032	79	»	»	90,379,032	79
Titoli dariceversi in pagamento	15,650,000	»	»	»	15,650,000	»
	772,856,406	15	12,190,000	»	785,046,406	15
TITOLO II. — Spesa straordinaria	6,686,256	78	300,000	»	6,986,256	78

Totale della parte I. 779,542,662 93 12,490,000 » 792,032,662 93

(Approvato.)

PARTE IV.

Fondo di riserva e per le spese impreviste. (Approvato.)	7,000,000 »	»	7,000,000 »
---	-------------	---	-------------

Riassunto Generale*Parte ordinaria.*

PARTE I. — Debito pubblico, guarentigie e dotazioni	772,856,406 15	12,190,000	» 785,046,406 15
Id. II. — Spese d'amministrazione e private	89,274,258 47	8,250,971 18	97,525,229 65
Id. III. — Asse ecclesiastico	6,150,000 »	180,000 »	6,330,000 »
Id. IV. — Fondo di riserva e per le spese impreviste	7,000,000 »	»	7,000,000 »
(Approvato.)	875,280,664 62	20,620,971 18	895,901,635 80

Parte straordinaria.

PARTE I. — Debito pubblico, guarentigie e dotazioni	6,686,256 78	300,000 »	6,986,256 78
Id. II. — Spese d'amministrazione e private	12,631,080 »	14,296,012 20	26,927,092 20
Id. III. — Asse ecclesiastico	1,445,000 »	250,000 »	1,695,000 »
(Approvato.)	20,762,336 78	14,846,012 20	35,608,348 98

*Parte ordinaria e straordinaria.***Insieme.**

PARTE I. — Debito pubblico, guarentigie e dotazioni	779,542,662 93	12,490,000	» 792,032,662 93
Id. II. — Spese d'amministrazione e private	101,905,338 47	22,546,983 38	124,452,321 85
Id. III. — Asse ecclesiastico	7,595,000 »	430,000 »	8,025,000 »
Id. IV. — Fondo di riserva e per le spese impreviste	7,000,000 »	»	7,000,000 »
TOTALE	896,043,001 40	35,466,983 38	931,509,984 78

PRESIDENTE. Chi approva questo riepilogo generale, si alzi.

(Approvato.)

PRESIDENTE. Ora si darà nuova lettura degli articoli del progetto di legge per metterli ai voti.

Il Senatore, *Segretario*, CHIESI legge:

Art. 1.

Sino all'approvazione del Bilancio definitivo

di previsione per l'anno 1877, il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero delle finanze in conformità allo Stato di prima previsione annesso alla presente legge.

PRESIDENTE. Chi approva quest'articolo, sorga.
(Approvato.)

Art. 2.

Per gli effetti di che all'art. 32 della legge 22 aprile 1869, N. 5026, sono considerate spese

d'ordine ed obbligatorie quelle descritte nel qui unito elenco A.

(Approvato.)

Art. 3.

Per il pagamento delle spese indicate nel qui annesso elenco B, potranno i Ministeri aprire crediti mediante mandati a disposizione dei funzionari da essi dipendenti.

(Approvato.)

Art. 4.

È approvata la spesa di lire due milioni cento cinquantasei mila cinquecento sessantadue (L. 2,156,562) da ripartirsi fra i capitoli dei diversi Bilanci indicati nell'annesso elenco C e nella misura ivi stabilita per l'attuazione dei nuovi organici prescritti dall'art. 1 della legge 7 luglio 1876, N. 3212.

PRESIDENTE. Su questo articolo 4° ha la parola il Senatore Vitelleschi.

Senatore PALLIERI *Relat.* Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola l'onorevole Relatore Senatore Pallieri.

Senatore PALLIERI *Relatore.* A me pare che sarebbe meglio che si facesse simultaneamente la discussione degli articoli 4 e 5, che riguardano gli organici.

PRESIDENTE. Se non vi è opposizione sulla proposta del Senatore Pallieri si farà simultaneamente la discussione sugli articoli 4 e 5 giacchè tutti e due riguardano la stessa materia degli organici.

Si darà perciò lettura dell'articolo 5.

Il Senatore, *Segretario*, CHIESI ne dà lettura:

Art. 5.

È approvata la spesa di lire quattrocento cinquantotto mila settecento sessanta (L. 458,760) da iscriversi ai capitoli della Parte straordinaria dei diversi Bilanci indicati nell'annesso elenco D e nella misura ivi stabilita, per il pagamento dello stipendio e dell'indennità di residenza, agli impiegati fuori ruolo, in seguito all'attuazione dei nuovi organici prescritti dall'articolo 1 della precitata legge 7 luglio 1876, N. 3212.

PRESIDENTE. Ora la parola è all'onorevole Senatore Vitelleschi.

Senatore VITELLESCHI. Malgrado la ristrettezza del tempo è impossibile passare così presso

ad una grande questione senza che il Senato vi si trattenga almeno per poco; e tale è indubitatamente quella della retribuzione degli impiegati, essendo che è in questa modesta e laboriosa classe di cittadini che consiste il nerbo dell'amministrazione e dipende da essa principalmente il buon andamento della cosa pubblica.

Noi con la legge del 7 luglio abbiamo portato un lenitivo alla sorte dei meno fortunati fra di loro: fu questa un palliativo che non cambiò nulla allo stato generale della questione, fu solamente un tratto di equità verso gli individui che ne furono il soggetto. Io temo che l'insufficienza, l'esiguità di questa misura piuttosto che essere l'effetto della sua precarietà e della strettezza del tempo nel quale è stata pensata, non sia piuttosto una dimostrazione della impotenza nella quale noi saremmo di provvedere adeguatamente alla mercede degli impiegati, mantenendo il modo e le condizioni presenti della nostra amministrazione. Ed infatti noi siamo in presenza di una duplice soluzione di questa questione; o mantenere un ingente numero d'impiegati in corrispondenza con questa complicata combinazione di controllo nel quale molteplici congegni amministrativi rimpiazzano la responsabilità personale, ed in questo caso pagarli poco perchè la presente fortuna dell'Italia, che non sembra doversi accrescere così presto, non ci permette di pagarli secondo il merito; ovvero rimpiazzare questi congegni numerosi con una più alta responsabilità morale negli ufficiali dello Stato, limitarne il numero e pagarli meglio.

L'attuale Ministero ha manifestato in più di una occasione di volere adottare il secondo partito, ed io non posso lodarlo abbastanza.

Varie volte in quest'aula è stata sollevata questa questione. Io ricorderò fra le altre quella seduta nella quale ne trattò con la sua nota chiarezza e diffusamente il nostro Collega il Senatore Rossi; dopo quanto egli ne disse nulla resta ad aggiungere sulla convenienza di questo secondo sistema dal lato morale. Quanto al lato amministrativo non giova neppure metterla in discussione.

Pur tuttavia se il metterci sopra questo indirizzo è opera assai lodevole e forse la sola che possa produrre un reale miglioramento nelle nostre condizioni amministrative non conviene

neppure disconoscere che è opera altrettanto ardua, lunga e difficile.

Non sarebbe forse parso all'onorevole Ministro che un tanto argomento dovesse trattarsi altrove che in un modesto articolo di bilancio? Io non starò qui a sollevare la questione da dove si debba incominciare ma non è dubbio che è impossibile di sapere gli ufficiali che occorrono se non si sa l'ufficio che debbono fare: e quindi per lo meno la riforma degli organici è un concetto così complesso, essa si tiene così da vicino con tutto il sistema amministrativo, che davvero io non saprei intraprenderla con delle parziali modificazioni di gerarchia e di stipendi, quando non fossero coordinate con l'indirizzo che intende darsi a quest'ultimo.

Io faccio questa osservazione perchè mi avvedo che i ruoli organici che ci sono presentati eccedono i modesti limiti imposti dalla legge del 7 luglio. Parmi non vi sieno contemplati tutti gl'impiegati compresi nelle disposizioni di quella legge, e certo molti vi sono contemplati che da essa non erano considerati.

Io quindi debbo riconoscere in questo nuovo progetto presentato dal Ministero un concetto complesso che va più lontano di quel modesto pensiero di equità che era contenuto nella legge suddetta. Dovendo oltrepassare questo limite ed entrare nell'arduo campo di una vera riforma degli organici, per lo meno io desidero conoscere per norma del mio voto quali sieno le linee principali di questo ordinamento che devo ritenere sia nell'animo del Ministero. Io riconosco che questi miei dubbi, per essere queste modificazioni involte nell'insieme del bilancio non varranno a sospenderne l'applicazione per queste mie considerazioni, nè questo è il mio intendimento.

Avendo per altro l'onorevole Ministro dichiarato che queste provvisioni non sono che temporanee, io desidero almeno che abbiano un qualche valore per le future disposizioni, che dovranno essere definitive, quantunque non possa nascondermi che questi cambiamenti una volta fatti, e mutata una volta la sorte di questi individui, diventa assai difficile il doverla altrimenti e di nuovo modificare.

Per concludere queste mie brevi parole io prego l'onorevole Ministro di volerci significare quale è il concetto a cui esso ha infor-

mato queste modificazioni che oltrepassano i limiti della legge del 7 luglio.

Noi conosceremo per questo mezzo, se esse fanno parte di un ordine completo, che deve successivamente svilupparsi, e potremo apprezzare il pensiero che lo informa. Riservandoci a discutere per parti la bontà e la convenienza alla prima occasione, sapremo intanto di preparare col voto d'oggi una qualche cosa di omogeneo e di perfettibile se non di perfetto. Quando invece non si trattasse che di correzioni parziali e non collegate in un pensiero complesso io non potrei difendermi da una preoccupazione pregiudiziale pensando: 1° che correzioni di tal natura corrono il pericolo, con la migliore volontà del mondo, di non cadere sempre sopra tutti quelli che le meritano, e creare quindi delle disproporzioni e dei malcontenti; 2° di metterci irremissibilmente, per la necessità di ulteriori raccordi e correzioni, sulla via di elevare i compensi, mantenendo lo stato attuale delle nostre amministrazioni, risoluzione della questione che ho già accennato impossibile ad ottenersi nella presente fortuna d'Italia.

Avendo così brevemente accennato quali sieno i dubbi che io provo nella votazione di questo articolo, spero che l'onorevole Ministro, accennando da quali concetti sono state informate queste sue sostanziali modificazioni, vorrà facilitare al Senato il voto d'oggi; e ad ogni modo confortarlo facendogli conoscere quali saranno le altre disposizioni delle quali le presenti sono foriere per l'avvenire.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. L'onorevole Senatore Vitelleschi ha ricordato gli obblighi del Governo e del paese, verso quella onesta classe di cittadini che sono gl'impiegati dello Stato, che l'onorevole preopinante chiamava giustamente il nerbo della pubblica Amministrazione.

Gli impiegati, nella nostra più recente storia parlamentare, hanno dovuto soggiacere alle sorti di tutti gli altri cittadini, ma forse in un modo più grave e più a loro sensibile. Le imposte da cui furono colpiti sotto forma di ritenuta sugli stipendi sia con la legge che fu detta provvisoria ma che dura da 12 anni, cioè dal 1864 in poi, e soprattutto con la tassa di ricchezza mobile che ha diminuito i loro sti-

pendi col metodo invariabile ed inesorabile della ritenuta, essi videro grandemente deteriorata la loro condizione economica.

Perciò la questione del miglioramento delle loro sorti venne più volte portata dinanzi al Parlamento.

Molti progetti, forse troppe speranze, nessuna conclusione utile.

Il Ministero ha creduto che fosse suo dovere di far tentativi che conducessero a qualche risultato per sciogliere il debito dello Stato verso gli impiegati, e cominciò col progetto di legge, che fu presentato la scorsa sessione alla Camera ed al Senato, e che diventò la legge del 7 luglio 1876.

L'onorevole Vitelleschi ricordò che questo argomento non è tale che possa convenientemente discutersi, in occasione di un semplice articolo di bilancio, ed è vero. Se noi volessimo trattare a fondo tutta questa grossa questione, certo non basterebbe lo spazio che le consuetudini parlamentari misurano alla discussione dei bilanci; bisognerebbe farne oggetto di una amplissima discussione, di un esame profondo avanti ai due rami del Parlamento e parecchie sedute dell'una e dell'altra Camera basterebbero appena ad esaurire l'importante argomento.

Ma, o Signori, il Ministero fin dall'anno scorso, misurando l'importanza e le difficoltà di questo tema, ha creduto di camminare sulla via sulla quale si erano già messi i nostri antecessori. Già prima della legge del 7 luglio 1876 i nostri antecessori avevano migliorata parzialmente in alcune amministrazioni dello Stato la condizione economica dei pubblici funzionari: non erano che parziali miglioramenti ai quali il Ministero attuale ha cercato di dare una estensione maggiore; ma egli fu costretto, o Signori, a limitare il suo compito, ed a portare una discussione così ardua, così vasta e così difficile nel campo ristretto di una discussione di bilancio da una precisa disposizione di legge.

L'art. 1° della legge 7 luglio 1876 dice: « Il Governo del Re dovrà presentare in allegati alla nota di variazioni degli stati di prima previsione del 1877, gli organici delle amministrazioni civili, sottoponendo all'approvazione della legge generale del bilancio gli stanziamenti per pareggiare e migliorare gli stipendi

inferiori a lire 3500 degli impiegati di esse amministrazioni. »

Il Ministero dunque è stato costretto a fare quello che ha fatto da una precisa, esplicita, rigorosa disposizione della legge.

Senatore TORELLI. Domando la parola.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Ebbi già occasione di dichiarare nell'altro ramo del Parlamento per quali ragioni il Ministero ha dovuto limitare l'estensione di questo progetto di legge, e non comprendervi quelle amministrazioni, che hanno i loro organici stabiliti per legge o connessi indissolubilmente con alcune istituzioni.

Tale, per dare un esempio più chiaro, è la questione degli organici del corpo giudiziario e del corpo insegnante.

Io non insisterò su questo punto. Se avessimo dovuto uscire da questo campo, è certo che non si sarebbe potuto eseguire la legge e che nell'impossibilità di esaurire tutta la materia, il Ministero, anziché eseguire la legge nel solo modo possibile, avrebbe dovuto presentarsi al Parlamento e dichiarare che l'opera a lui ordinata dalla legge del 1876 era un'opera impossibile, per cui gli mancava non solo il tempo ma anche l'autorità di eseguirla.

Mi si dirà (ed è bene che io accenni a questa questione, perchè è l'opinione, che d'altronde io rispetto, di alcuni che interpretano a loro modo la legge del 1876), mi si dirà, che il Ministero doveva limitarsi a migliorare, con un aumento percentuale agli stipendi attuali, la condizione di tutti gli impiegati i quali sono provvisti di uno stipendio inferiore alle L. 3500.

Ebbene, o Signori, tanto la Commissione che ebbe la bontà di aiutare il Governo in quest'opera difficile, quanto la Commissione del bilancio, nominate dalla Camera elettiva, a cui fu deferito l'esame di questa disposizione di legge, non hanno dato alla legge questa, permettetemi di dirlo, troppo improduttiva interpretazione.

E che cosa sarebbe avvenuto, o Signori, con una interpretazione di quella legge così rigorosamente aritmetica? — Si sarebbero lasciate le cose come sono, e si sarebbe disobbedito al concetto più importante della legge, che è quello di presentare una riforma degli organici al Parlamento, giacchè non dobbiamo dimenticare

che lo scopo supremo è il miglioramento del servizio pubblico.

Il Ministero credette, e crede fermamente, che il concetto di presentare gli organici includesse quello della riforma degli organici stessi. Così è stata sempre intesa questa questione quante volte venne esaminata dal Parlamento ed è perciò che il Ministero ha limitata l'opera sua, come ebbe più volte occasione di dichiararlo, all'esame di quegli organici i quali non erano indissolubilmente legati con una legge.

Si dice ancora, e lo ha qui accennato l'onorevole Vitelleschi, che il Ministero ha oltrepassato i limiti fissati dalla legge toccando gli stipendi maggiori, e che era debito suo di non occuparsi nè degli organici, nè degli stipendi superiori a lire 3500.

Rispondo che quand'anche questa interpretazione fosse la vera, quand'anche l'obbligo di presentare gli organici non includesse quello di riformare gli organici stessi, diminuendo il numero degli impiegati, e cominciando a metterci sulla via dei pochi, buoni e ben pagati, che pur è il dogma comune in questa materia, quand'anche, dico, volesse interpretarsi la legge in quel modo, certo nessuno può contestare al Governo il diritto di presentare in occasione della discussione del bilancio di prima previsione un organico nuovo o una riforma dei vecchi.

E se vorrete considerare che quando si toccano i corrispettivi, cioè gli stipendi, necessariamente l'uno pigia l'altro, come disse argutamente uno dei miei collaboratori, cioè che, rialzando i minori, si turba la proporzione fra questi ed i superiori, dai quali poi il Ministero deve attendere la cooperazione più importante e più proficua, voi vedrete che una volta cominciata l'opera nelle classi inferiori doveva spingersi, e proporzionarsi alle superiori.

In ogni caso, lo ripeto, spetta sempre il diritto al Governo di una riforma di organici anche uscendo dai limiti strettamente stabiliti dalla legge del 7 luglio. I limiti poi nei quali fu ridotta questa riforma, tanto criticata, sono ben ristretti.

Nel complesso i vantaggi procurati agli impiegati colla legge del 7 luglio 1876 e cogli organici attuali rilevano a circa 6 milioni, mentre tutti questi aumenti degli stipendi maggiori non arrivano che a circa lire 90 mila.

Ora, se vorrete, o Signori, considerare queste circostanze, io credo che non potrete negare che non solo il Governo ha usato di un diritto incontestabile, ma ha fatto opera ragionevole.

Ma quale fu il concetto, dice l'onorevole Vitelleschi, che ha guidato il Ministero in questa riforma? A che scopo tende?

Lo scopo è quello sul quale siamo tutti d'accordo: diminuire il numero, migliorare la condizione economica degl'impiegati. E a questo intento si procedette in diversi modi: con la parificazione degli stipendi cioè, uniformando fra loro le diverse amministrazioni, e a parità di ufficio assegnando parità di stipendio; aumentando gli stipendi di una data categoria di impiegati; rovesciando la piramide degli uffici pubblici, come era costituita col sistema precedente, nel quale prevaleva appunto l'idea opposta a quella a cui noi vogliamo arrivare, cioè dei pochi impiegati, ma convenientemente retribuiti. Negli organici precedenti noi vedevamo un numero grandissimo di impiegati retribuiti col minimo stipendio e un numero minimo di stipendi superiori; e così la piramide, larghissima alla base, andava restringendosi rapidamente verso il vertice, lasciando impiegati numerosissimi e pochissimo retribuiti.

Noi vedevamo, per darvi un esempio, un'amministrazione, nella quale erano 300 e più impiegati pagati a 1200 o 1500 lire; nel grado appena superiore, cioè a lire 2000, il numero era ridotto a metà, in qualche caso al terzo. Il Ministero aumentò il numero dei meglio retribuiti e diminuì il numero dei posti minori, facendo in modo che la piramide avesse una piccola base che andasse come un cono rovesciato allargandosi fino a un dato punto, per modo che la carriera riesce grandemente migliorata per tutti.

Questo sistema, o Signori, mi pare buono; i giovani che vogliono mettersi al servizio dello Stato si contentano facilmente nei primi posti che vanno ad occupare di un modico stipendio, che è quasi un sussidio al principio della loro carriera, ma, bisogna che trovino innanzi a loro una posizione, non dirò splendida, ma tale che dia ai cittadini che la percorrono una condizione economica soddisfacente. E questo, o Signori, è tutto il concetto degli organici che

SESSIONE DEL 1876 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 30 DICEMBRE 1876

furono presentati alla Camera dei Deputati e che attualmente sono dinanzi al Senato.

È stata fatta un'altra obiezione dall'onorevole Senatore Vitelleschi.

Egli dice: Quando voi avrete approvato questo sistema, voi vi sarete preclusa la via ad ottenere il sistema migliore: avrete ammesso un precedente che impedirà le riforme ulteriori.

Io ammetto, e l'ho dichiarato più volte nell'altro ramo del Parlamento e davanti al Senato, che il sistema veramente razionale sarebbe questo: riformare le leggi e le nostre istituzioni amministrative, semplificarle, discentrare le attribuzioni del potere centrale e riversarle sopra le autorità governative provinciali, o sopra rappresentanze elettive che forse meglio del Governo possono esercitare gli uffici che adesso sono riservati al Governo centrale; ovvero riformare le istituzioni, e dalla loro riforma trarre il miglioramento dell'amministrazione.

Ma, Signori, voi sapete che quest'opera non poteva compiersi nel termine prefisso dalla legge del 7 luglio. È un'opera che non si può compiere in breve.

Si tratta di rivedere a fondo tutta quanta la nostra macchina amministrativa.

Ora, o Signori, a questo arriveremo, ma ci vuole molto lavoro e ci vuol tempo.

Noi abbiamo cominciato, secondo il nostro giudizio, ad attivare il sistema dei pochi e buoni impiegati, abbiamo cominciato ad attivare questa riforma che deve dare alla classe degli impiegati una posizione sociale conveniente.

Questa riforma non impedisce per nulla, massime nei limiti nei quali il Ministero l'ha posta, e colle riserve che furono fatte sia nella Camera dei Deputati, sia nel Senato, che cioè questa riforma debba rivestire il carattere di provvisorio; essa non pregiudica il lavoro più completo che ci deve condurre a quell'ordinamento più perfetto a cui tutti siamo d'accordo doverci arrivare.

Del resto, che dovevasi fare?

Dovevamo noi attendere che tutte le riforme legislative fossero compiute prima di cominciare questo lavoro e di adempiere a questa già invecchiata promessa?

Forse, io non esito ad ammetterlo, uomini di maggiore ingegno che non abbiamo noi e

di maggiore alacrità avrebbero potuto spingere le riforme più oltre; ma, o Signori, il tempo di compierla intiera non l'avrebbe avuto nessuna Amministrazione, fossero pure i più eletti ingegni che vanti il paese che fossero stati al nostro posto.

Io non so se queste indicazioni generali e quest'abbozzo dell'opera del Governo, e del lavoro che ha incominciato e la esposizione delle ragioni per cui questo lavoro è rimasto in ristretti limiti, avranno persuaso l'on. Senatore Vitelleschi e il Senato; fatto è che gli impiegati, classe benemerita, ha sentito, in passato, molte promesse, si è cibata di molte buone speranze, ma nel fatto non ottenne nulla.

Ora non si provvede a tutto, è verissimo, anzi, una parte, benchè piccola, di quegli stessi impiegati che sono compresi nel concetto della legge 7 luglio è che si trovano in analogà condizione di quelli a cui provvede il Governo coi mezzi diversi che si sono adoperati, non ottiene un miglioramento reale ed immediato; tuttavia l'aumento del decimo per sessennio ricorderò che si è applicato a tutti; provvedimento questo di non contestabile utilità agli impiegati e forse più ancora al servizio pubblico, perchè manterrà lo zelo dei funzionari che vedranno in esso una remunerazione così naturale e meritata della maggiore perizia nell'ufficio di cui sono investiti.

Questi sono veri miglioramenti, o Signori. E quantunque sia vero che un certo numero di impiegati non è contemplato in questo progetto di legge, se analizziamo la lista degli ommessi, la troveremo ridotta a proporzioni ben esigue.

Infatti pare molto grave l'obiezione che si fa, che cioè circa 3500 impiegati non trovino miglioramento alcuno.

Ma voi, Signori, quando vogliate analizzare pazientemente le cifre (e quest'analisi la si è fatta nell'altro ramo del Parlamento), le vedrete ridotte a proporzioni che non hanno davvero alcuna importanza.

Infatti, da questo numero voi dovete togliere tutti gli impiegati che appartengono al Ministero dell'Interno, circa 1400 impiegati.

Nota che il Ministro dell'Interno ha presentato al Parlamento un progetto di riforma della legge comunale e provinciale.

In questo progetto di legge è proposta la

soppressione delle sotto-prefetture e dei Consigli di prefettura; vi è una profonda mutazione anche nelle ingerenze del Governo nell'amministrazione dei comuni e delle provincie. Vi sarà dunque una variazione nel personale governativo applicato a queste amministrazioni. Non si tratta che di una dilazione; e il mio Collega il Ministro dell'Interno fece apposita riserva, e disse che per quanto riguardava gli impiegati dipendenti dal Ministero dell'Interno, la riforma del loro organico sarebbe stata la conseguenza della riforma legislativa già sottoposta all'altro ramo del Parlamento.

Nel Ministero delle Finanze vi è un numero considerevole d'impiegati i quali hanno ottenuto un miglioramento immediato, pochi mesi fa.

I bisogni dello Stato non permettono attendere a giorni fissi certe riforme, se non si vogliono veder diminuite le entrate del Tesoro.

Or bene, in numero considerevole gli impiegati dell'Amministrazione del Demanio ebbero la loro promozione dopo che la legge del 7 luglio era stata promulgata, e comprenderete che non vi era ragione, nè equità che immediatamente dopo tale miglioramento, questa legge ne aggiungesse un secondo a sì breve intervallo. Notate che i soli impiegati del Ministero dell'Interno sommano a 1400, quelli del Demanio oltrepassano i cento. Altre promozioni recentissime ebbero luogo in altri rami di pubblico servizio; bisogna inoltre tener conto dei posti vacanti, e tutto sommato la cifra apparente di 3500 circa, si riduce al quinto, cioè a poco più di 700, dei quali una buona parte avranno il miglioramento del decimo nell'anno prossimo, altri la promozione.

Se Voi analizzerete queste cifre, Voi vedrete che l'opera del Governo non è stata ristretta, come a prima vista apparisce.

Torno a ripeterlo, il beneficio che gli impiegati hanno avuto da questa legge sarà considerevole, e non bisogna dimenticare che un vantaggio considerevole venne a risultare agli impiegati anche dal conseguimento dell'organico, valutando i posti che si sopprimono, tanto che il miglioramento tradotto in cifra oltrepassa i sei milioni, e a più di tre milioni rileva quello che è conseguenza immediata degli organici che si tratta di approvare colla legge in discussione.

Io ho dichiarato avanti all'altro ramo del

Parlamento e dichiaro avanti al Senato: qui non è tutta l'opera che si deve compiere, non è tutta la riforma: è quella sola parte di essa che si potè preparare nel breve tempo che è prefisso al Governo dalla legge 7 luglio 1876. Noi riteniamo questa come disposizione provvisoria. Nel bilancio di prima previsione del 1878 verrà unito questo stesso organico convenientemente ampliato, corretto negli errori che possono essere sfuggiti in un lavoro necessariamente affrettato.

In quell'epoca il Senato e la Camera dei Deputati avranno maggiore agio di studiarlo, rettificarlo ed aiutare coi loro savi consigli l'opera del Governo. Il Governo non ha altro scopo che di arrivare il più presto possibile a raggiungere quell'intento a cui mira l'onorevole Senatore Vitelleschi. Ma, o Signori! bisogna che il Governo consideri *quid valeant humeri*. L'opera è talmente colossale che basta riflettervi anche solo un momento per comprendere non potersi compiere nè in uno nè in due bilanci, anche esaminata con tutte le cure e con tutta la diligenza di cui il Parlamento ha dato le tante prove.

PRESIDENTE. Il Senatore Torelli ha la parola.

Senatore TORELLI. Ho chiesto la parola allorché l'onorevole Presidente del Consiglio dei Ministri citò la legge 7 luglio 1876 dicendo che il Ministero era chiamato ad eseguirla.

La lettura degli articoli 4 e 5 a me sollevò dubbi sulla esecuzione fedele di quella legge da parte del Ministero.

A me pare, anzi dico nettamente senza ambagi che io credo che non solo il Ministero l'abbia eseguita, ma che l'ha oltrepassata od in altri termini anche violata.

L'articolo primo dice nettamente che « il Governo del Re dovrà presentare in allegato alla nota di variazioni degli stati di prima previsione del 1877 gli organici delle amministrazioni civili, sottoponendo all'approvazione della legge generale del bilancio gli stanziamenti per pareggiare e migliorare gli stipendi inferiori a lire 3500 degli impiegati di esse amministrazioni.

« Nello stesso modo sarà provveduto per gli impiegati civili dipendenti dai Ministeri della Guerra e della Marina. »

Ora io domando se il termine per la linea

di demarcazione può essere più nettamente definito.

Ei deve occuparsi degli impiegati il cui soldo non supera le lire 3500.

Ei presenta invece un organico sul quale si contemplan anche impiegati che hanno i soldi più elevati, anzi taluni fra i più elevati.

Non discuto qui se lo meritassero sì o no, e sto per il sì; discuto il fatto che ha oltrepassato il limite fissato dalla legge, e questo non vuol dire eseguire fedelmente le leggi.

Egli anticipò una risposta al fatto, dicendo che il Ministero nel presentare il bilancio ha il diritto di modificare, e quindi modificò anche i superiori.

Io mi permetto dubitare, e se anche si è fatto, non credo che sia ben fatto.

Che senso, del resto, avrebbe allora la legge 7 luglio? Essa avrebbe fissato dei limiti inutili. Pericolosa poi è la massima che il Ministero possa ad ogni bilancio modificare organici e stipendi. Precisamente da questo viene il caos attuale. Se io critico questo fatto di aver oltrepassato i limiti fissati dalla legge 7 luglio, non è per l'importanza della somma che rappresenta il maggior assegno degli stipendi al di sopra delle L. 3500, ma per la massima in se stessa.

Quando l'onorevole Presidente del Consiglio era capo dell'Opposizione, ha fatto rimproveri per lesioni a leggi di ben più modica natura.

Infine, io non voglio far proposizioni, ma dirò che, a mio avviso, il Ministero non fu fedele alla legge 7 luglio, ma che la oltrepassò, non rispettando il limite che aveva posto.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. L'onorevole Senatore Torelli si è dichiarato dissidente ed io non sono nemico dei dissidenti; conosco uomini onorevolissimi che appartengono al Parlamento i quali sono chiamati dissidenti, ma che tuttavia mi onorano del loro appoggio che apprezzo grandemente. Per me l'appellativo di dissidente e nemmeno quello di protestante, indica nè un nemico nè un avversario.

Però l'onorevole Senatore Torelli, spiegando la sua parola, affermò che il Ministero ha oltrepassato la legge, chè anzi ha violato la legge e che almeno una parte degli organici presentati non aveva il diritto di presentarla al Par-

lamento. Secondo l'onorevole Senatore Torelli un organico non si può toccare, ond'egli ammonisce il Ministro delle Finanze e il Presidente del Consiglio di non commettere altra volta di simili atti; per questa volta passi, ma in seguito la cosa potrebbe essere soggetta a più grave censura.

Mi spiace propriamente di non essere per nulla d'accordo coll'onorevole Senatore Torelli; non credo di avere oltrepassata la legge, non credo di aver violata la legge; credo anzi di avere eseguita la legge nel miglior modo che si poteva eseguire.

L'onorevole Senatore Torelli parte da un errore, che io non esito a chiamare colossale; egli crede che il Ministero non possa variare gli organici in occasione del bilancio. Io noterò all'onorevole Torelli che questo è quello che si fa tutti gli anni, e quello che si è sempre fatto e che si deve fare. E perciò al suo invito di non cadere altra volta in sì grave errore, io rispondo che gli prometto, che la prima volta che presenterò un bilancio di prima previsione, sarò costretto a violare, secondo lui, un'altra volta la legge, e secondo me ad obbedire ad un dovere parlamentare indiscutibile che non è mai stato messo in dubbio, che cioè in occasione del bilancio di prima previsione il Governo faccia conoscere alla Commissione del bilancio e alla Camera dei Deputati, e susseguentemente al Senato, le variazioni ch'egli intende introdurre negli organici degli impiegati.

Io domando se, indipendentemente da questa legge, il Ministero aveva sì o no il diritto, non mai contestato da nessuno, di presentare al Parlamento questi stessi organici che sono attualmente in discussione; fin qui, lo ripeto, nessun dubbio.

Ora, a che cosa si riduce tutta la questione? Si dovrebbe vedere se il Ministero ha eseguita la legge rigorosamente. La legge secondo alcuni contemplava gl'impiegati con stipendio inferiore a lire 3500; voleva pareggiare e migliorare questi stipendi. Fuvvi questione lungamente dibattuta, se si doveva fare un miglioramento percentuale. — Cosa volete? Il Ministero non ha accettato questa interpretazione. Esso crede che lo spirito della legge non fosse questo. Dal momento che la legge obbligava a presentare nuovi organici, escludeva che si dovessero presentare gli organici

antichi; la legge, imponendo l'obbligo di presentare gli organici, voleva dire di presentare la riforma degli organici stessi: in caso diverso, a giudizio del Ministero, la legge non avrebbe avuto senso. L'idea di presentare una proposta di riforma sugli organici è la contraddizione dell'aumento percentuale degli stipendi quali sono fissati dagli organici attuali. L'interpretazione, o Signori, adottata dal Governo, ammessa dall'altro ramo del Parlamento, mi pare perfettamente logica. L'altro punto è quello degli stipendi che superano le lire 3500. Delle due l'una: o il concetto della presentazione di nuovi organici deve ritenersi prevalente, ed allora non è possibile arrestare la riforma ad una data categoria d'impiegati. O volete ritenere che nulla doveva innovarsi, e allora non doveva farsi che un miglioramento percentuale e limitato agli stipendi minori senza toccare gli organici.

Quest'ultimo concetto è quello dell'onorevole Torelli. Ma in ogni caso la facoltà di variare gli organici se il Ministero non l'avesse avuta dalla legge 7 luglio 1876 egli l'aveva e poteva usarne come un diritto che mai gli fu contrastato.

Perciò io ritengo che la teoria dell'onorevole Torelli, lo dichiaro con rincrescimento, non è quella che fu finora seguita nel Parlamento Italiano. Io spero con queste dichiarazioni non di avere persuaso l'onorevole Torelli, ma di avere scagionato il Governo dalle gravi accuse di aver non solo oltrepassato ma anche violato la legge.

Senatore VITELLESCHI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore VITELLESCHI. Ho domandato la parola per ringraziare l'onorevole Ministro delle cortesie spiegazioni che ha voluto dare a me, e nello stesso tempo al Senato. Particolarmente gli sono grato per aver dichiarato che egli intendeva che queste modificazioni si dovessero annodare ad altre più sostanziali ed informate ad un'unità di concetto nello scopo da tutti desiderato. Mi rimane però sempre un dubbio, ed è che questi preludi fatti parzialmente e per tentativo giovinò meno a semplificare e raccorciare la difficile via, e che contengano in sé gl'inconvenienti ai quali più sopra ho accennato. Parmi sarebbe stato più opportuno innovare allorchè l'idea di quello che si vuole

fare, il piano che si vuole seguire fosse già stabilito. Ma avendo l'onorevole Ministro dichiarato di voler proseguire con energia questa questione fino alla sua soluzione, io faccio voti perchè egli riesca ad ottenere felicemente un sì importante risultato, e che i danni che possono venire da queste modificazioni transitorie siano i minori possibili per l'amministrazione.

Senatore PALLIERI, *Relatore*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore PALLIERI, *Relatore*. La Commissione di Finanza è sommamente lieta delle dichiarazioni fatte dall'onorevole Presidente del Consiglio, Ministro delle Finanze, intorno alla provvisorietà dei ruoli organici e alla conseguente solenne promessa di ripresentare novelli organici in occasione del bilancio del 1877.

MINISTRO DELLE FINANZE. Non del 1877 ma del 1878; il bilancio del 1877 è il presente.

Senatore PALLIERI, *Relatore*. Fu un *lapsus linguae* che mi fece dire 1877 invece di 1878. Ne è lieta naturalmente la Commissione di Finanza, perchè questa promessa dell'onorevole Ministro concorda pienamente con le conclusioni della Relazione che la Commissione ha rassegnata al Senato. Anzi, acciocchè le idee e i concetti espressi dall'onorevole Ministro abbiano un'autorevole approvazione e sanzione, io ho l'onore a nome della stessa Commissione di Finanza di proporre il seguente ordine del giorno:

« Il Senato, prendendo atto delle dichiarazioni del signor Ministro delle Finanze intorno al carattere dei ruoli organici e alla convenienza di completarli, passa alla votazione dell'articolo 4. »

PRESIDENTE. L'onorevole Presidente del Consiglio accetta quest'ordine del giorno?

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Non ci ho nessuna difficoltà, nessunissima.

PRESIDENTE. Rileggo l'ordine del giorno proposto dall'onorevole Relatore Senatore Pallieri d'accordo colla maggioranza della Commissione di Finanza.

(*Vedi sopra.*)

Chi approva quest'ordine del giorno, sorga. (Approvato.)

Pongo ora ai voti l'articolo 4 che rileggo.

(*Vedi sopra.*)

SESSIONE DEL 1876 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 30 DICEMBRE 1876

Chi l'approva, si alzi.

(Approvato.)

Pongo ai voti l'articolo 5 di cui già fu data lettura.

(Vedi sopra.)

Chi l'approva, sorga.

(Approvato.)

Leggo l'articolo 6.

Art. 6.

Sono abrogate le disposizioni contenute nell'art. 4 del decreto luogotenenziale 5 luglio 1859, N. 3482, nell'art. 8 dell'altro decreto 9 luglio detto anno, N. 3487, e nell'art. 3 della legge 5 dicembre 1861, N. 262, in quanto sottraggono alla liquidazione dell'aggio la sovraposta relativa alla tassa sugli affari.

Chi approva quest'articolo, sorga.

(Approvato.)

La votazione a squittinio segreto di questo progetto di legge si farà insieme cogli altri già approvati.

Approvazione di tre progetti di legge.

PRESIDENTE. Si passa alla discussione del progetto di legge: Modificazione dell'art. 25 della Legge 22 aprile 1869 N. 5026, sull'Amministrazione del patrimonio dello Stato e sulla contabilità generale.

Si da lettura dell'articolo unico:

Articolo unico.

All'articolo 25 della legge 22 aprile 1869, numero 5026, per l'amministrazione del patrimonio dello Stato e per la contabilità generale, è sostituito il seguente:

« Nei primi quindici giorni di settembre
« di ogni anno il Ministro delle Finanze do-
« vrà presentare al Parlamento, già stampato
« e con altrettanti progetti di legge, il bilan-
« cio dell'anno seguente, ossia lo Stato di pri-
« ma previsione delle entrate, e per ciascun
« Ministero lo Stato di prima previsione delle
« spese pei suoi rispettivi servizi.

« Questi preventivi dovranno essere appro-
« vati per legge avanti il 1° gennaio. »

È aperta la discussione su quest'articolo unico.

Non chiedendosi la parola, lo metto ai voti.

Chi approva, si alzi.

(Approvato.)

Anche la votazione a squittinio segreto di questo progetto di legge si farà unitamente agli altri.

Si passa alla discussione del progetto di legge: Modificazione di alcuni articoli della legge 20 aprile 1871 sulla riscossione delle imposte dirette.

Il Senatore, *Segretario*, VERGA dà lettura del progetto di legge.

(Vedi infra.)

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo progetto di legge.

Se nessuno chiede la parola, si procede alla discussione degli articoli.

Rileggo l'articolo 1:

Art. 1.

È prorogata per un altro quinquennio la facoltà data al Ministro delle Finanze dall'articolo 103 della legge 20 aprile 1871, n. 192 (serie 2°) di mantenere le circoscrizioni delle esattorie quali oggi sono, sentito il parere del Consiglio provinciale.

Nessuno domandando la parola sul primo articolo, lo pongo ai voti.

Chi lo approva, è pregato di alzarsi.

(Approvato.)

Art. 2.

Agli articoli 13, 54, 69 e 71 della legge 20 aprile 1871, sono sostituiti i seguenti:

« Art. 13. Se il comune o il consorzio non provvedono nel tempo prescritto dal regolamento alla nomina dell'esattore, il Prefetto, sentita la Deputazione provinciale, provvede d'ufficio per un anno, e, secondo la convenienza, anche fino ad un quinquennio, per tutti gli effetti di questa legge, e coll'aggio che a carico del comune o del consorzio il Prefetto stesso avrà determinato.

« In questo caso il Prefetto avrà anche facoltà, sentita la Deputazione provinciale, di riunire in uno o più consorzi quei comuni pei quali debba provvedere.

« Art. 54. Quando sia tornato inutile il secondo esperimento, il Pretore con decreto da pubblicarsi a cura del cancelliere nei modi e nei termini stabiliti dall'articolo precedente, ordina che si proceda, nel giorno prefinito a que-

st' uopo dall' avviso d' asta, al terzo esperimento sulla metà del prezzo indicato nel secondo capoverso dell' articolo 51.

« Non presentandosi oblatori nemmeno al terzo esperimento, l' immobile è devoluto di diritto al demanio dello Stato per una somma corrispondente all' ammontare dell' intero credito dell' esattore per imposte erariali, sovrimposte e relative spese di atti esecutivi, e che sarà rimborsata all' esattore entro tre mesi dal giorno dell' ultimo esperimento d' asta.

« L' esattore non può mai essere deliberatario.

« Art. 69. Le spese per gli atti esecutivi regolate dalle legge, sono a carico dei contribuenti morosi, e sono percepite dall' esattore giusta una tariffa deliberata per ciascuna provincia dal Ministro delle finanze sentita la Deputazione provinciale.

« Art. 71. Dopo un anno dalla scadenza del contratto di esattoria cessano i privilegi fiscali dell' esattore; i suoi crediti residui diventano privati. »

(Approvato.)

Anche la votazione a squittinio segreto di questo progetto di legge si farà insieme cogli altri già discussi e approvati.

Si procede ora alla discussione del progetto di legge: Convalidazione di decreti Reali di prelevamento di somme dal fondo delle spese impreviste per l' anno 1876.

Si dà lettura dell' articolo unico del progetto di legge:

Articolo unico

Sono convalidati i decreti Reali indicati nell' annessa tabella, coi quali vennero autorizzate le prelevazioni delle somme esposte nella tabella medesima dal fondo per le spese impreviste, stanziato al capitolo 180 del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero delle Finanze per l' anno 1876.

È aperta la discussione generale.

Nessuno domandando la parola, la discussione generale s' intenderà chiusa.

Si procede ora alla lettura delle tabelle che vi sono annesse:

Il Senatore, *Segretario*, CHIESI legge:

SESSIONE DEL 1876 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 30 DICEMBRE 1876

Tabella delle somme prelevate dal fondo iscritto al capitolo n. 180 del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero delle Finanze per l'anno 1876 per le *spese impreviste*, e portate in aumento ai capitoli del bilancio dei diversi Ministeri, indicati nell'annesso elenco (Art. 32 della legge 22 aprile 1869, n. 5026).

Decreto Reale d'autorizzazione			MINISTERO	Capitolo
Num.	Data	SOMMA prelevata		
3313	25 agosto 1876	2,714 87	Interno	43
3314	Id.	78,096 56	Finanze.	68
3315	Id.	4,000 »	Lavori pubblici	252
3316	Id.	20,000 »	Affari esteri	17 <i>bis</i>
3341	2 settembre 1876	17,000 »	Lavori pubblici	143
3342	Id.	20,000 »	Agricoltura, ind. e comm.	6
3343	Id.	52,010 32	Istruzione pubblica.	4,8,53 <i>ter</i>
3373	22 settembre 1876	20,000 »	Lavori pubblici	55 <i>bis</i>
3432	3 ottobre 1876	15,438 52	Finanze.	34
3436	20 ottobre 1876	65,000 »	Interno.	43
3437	Id.	350,000 »	Lavori pubblici	14
3438	Id.	100,000 »	Interno.	53 <i>bis</i>
3482	26 ottobre 1876	500,000 »	Guerra	43
3483	30 ottobre 1876	15,000 »	Istruzione pubblica.	11
3484	5 novembre 1876	120,000 »	Lavori pubblici	43
3485	Id.	130,000 »	Finanze.	98
3486	Id.	500,000 »	Guerra	43
3487	Id.	5,500 »	Agricoltura, ind. e comm.	2
3488	Id.	1,016 94	Lavori pubblici	143
3501	9 novembre 1876	300,000 »	Guerra	43
3502	12 novembre 1876	9,000 »	Agricoltura, ind. e comm.	30
3503	Id.	200,000 »	Guerra	43
3504	14 novembre 1876	10,000 »	Lavori pubblici	200
3505	Id.	10,000 »	Grazia, giustizia e culti	12
3506	Id.	894,500 »	Marina	19, 20
3507	15 novembre 1876	50,000 »	Lavori pubblici	5
3508	Id.	20,000 »	Lavori pubblici	143 <i>ter</i>
3509	19 novembre 1876	100,000 »	Finanze.	152
3510	Id.	17,500 »	Agricoltura, ind. e comm.	6
		<u>3,626,777 21</u>		

PRESIDENTE. Chi approva questa tabella, si alzi.
(Approvata.)

SESSIONE DEL 1876 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 30 DICEMBRE 1876

Elenco dei capitoli del bilancio definitivo 1876, ai quali vennero iscritte le somme prelevate dal fondo per le spese impreviste coi decreti Reali indicati nella precedente tabella.

C A P I T O L I		SOMMA
Num.	Denominazione	
Ministero delle finanze.		
34	Annualità fisse che si estinguono ad epoca determinata . . . L.	15,438 52
68	Trasporto fondi e spese diverse. »	78,096 56
98	Spese diverse per l'applicazione dell'imposta sulla macinazione dei cereali »	130,000 »
152	Trasporto della capitale da Firenze a Roma - Indennità agli impiegati dell'amministrazione centrale - Spese per adattamento di mobili ed altre accessorie »	100,000 »
		323,535 08
Ministero di grazia e giustizia e dei culti.		
12	Spese di viaggio e di tramutamento ed indennità di missione L.	10,000 »
Ministero degli affari esteri.		
17 bis	Completamento dei lavori per la costruzione dell'ospedale italiano in Costantinopoli L.	20,000 »
Ministero dell'istruzione pubblica.		
4	Ispezioni ordinate dal Ministero, missioni, ecc. L.	18,000 »
8	Regie Università ed istituti universitari »	30,000 »
11	Istituti e corpi scientifici e letterari (Materiale) »	15,000 »
53 ter	Concorso nella spesa dell'istituto internazionale per la perfezione ed unificazione del sistema metrico decimale »	4,010 32
		67,010 32
Ministero dell'interno.		
43	Gazzetta ufficiale L.	67,714 87
53 bis	Spesa straordinaria per la repressione del malandrinaggio . . . »	100,000 »
		167,714 87
Ministero dei lavori pubblici.		
5	Spese di trasferte, d'indennità e diverse. L.	50,000 »
14	Spese eventuali per le opere idrauliche »	350,000 »
43	Servizio postale e commerciale marittimo »	120,000 »
55 bis	Spese di liti »	20,000 »
<i>Riporto.</i> . . . L.		540,000 »

SESSIONE DEL 1876 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 30 DICEMBRE 1876

C A P I T O L I		SOMMA
Num.	Denominazione	
	<i>A riportarsi L.</i>	540,000 »
143	Ferrovie calabro-sicule - Compimento dei lavori di costruzione appaltati all'impresa Vitali, Charles, Picard e Compagni, giusta la legge 31 agosto 1868, numero 4587, e la convenzione del 16 marzo 1873, approvata con decreto ministeriale 21 luglio successivo »	18,016 94
143 ^{ter}	Spese per costruzione di nuove linee telegrafiche nell'interesse del Governo »	20,000 »
200	Fiume Tevere-Roma - Compimento degli studi tecnici per le opere necessarie a preservare la città di Roma dalle massime inondazioni »	10,000 »
252	Spese per trattative per la separazione della rete ferroviaria dell'Alta Italia dalle ferrovie dell'Austria »	4,000 »
		592,016 94
Ministero della guerra.		
43	Fabbricazione di armi portatili, cartucce, buffetterie e loro trasporto L.	1,500,000 »
Ministero della Marina.		
19	Artiglierie e munizioni L.	559,500 »
20	Carbon fossile ed altri combustibili »	335,000 »
		894,500 »
Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.		
2	Ministero (Spese d'ufficio) L.	5,500 »
6	Razze equine »	37,500 »
30	Riparazione e adattamenti di locali »	9,000 »
		52,000 »
RIEPILOGO.		
	Ministero delle Finanze L.	323,535 08
	Id. di Grazia, Giustizia e Culti »	10,000 »
	Id. degli Affari Esteri »	20,000 »
	Id. dell'Istruzione Pubblica »	67,010 32
	Id. dell'Interno »	167,714 87
	Id. dei Lavori Pubblici »	592,016 94
	Id. della Guerra »	1,500,000 »
	Id. della Marina »	894,500 »
	Id. di Agricoltura, Industria e Commercio »	52,000 »
Totale L.		3,626,777 21

PRESIDENTE. Chi approva questo Elenco dei capitoli del bilancio definitivo del 1876, si alzi.
(Approvato.)

SESSIONE DEL 1876 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 30 DICEMBRE 1876

PRESIDENTE. Trattandosi di un progetto di legge compreso in un solo articolo, lo sottopongo, con gli altri già approvati, allo squittinio segreto.

Si procede ora all'appello nominale.

(Il Senatore, Segretario, Casati fa l'appello nominale.)

PRESIDENTE. Risultato della votazione.

Stato di prima previsione dell'entrata per l'anno 1877.

Votanti	89
Favorevoli	83
Contrari	6

(Il Senato approva.)

Stato di prima previsione della spesa del Ministero delle Finanze.

Votanti	88
Favorevoli	78
Contrari	10

(Il Senato approva.)

Modificazione dell'articolo 25 della legge 22 aprile 1869 N. 5026 sull'amministrazione del patrimonio dello Stato e sulla contabilità generale.

Votanti	88
Favorevoli	83
Contrari	5

(Il Senato approva.)

Modificazioni di alcuni articoli della legge 20 aprile 1871 sulla riscossione delle imposte dirette.

Votanti	89
Favorevoli	81
Contrari	8

(Il Senato approva.)

Convalidazione di decreti Reali di prelevamento di somme dal fondo delle spese impreviste per l'anno 1876.

Votanti	89
Favorevoli	83
Contrari	6

(Il Senato approva.)

L'ordine del giorno è esaurito. I signori Senatori per la prossima tornata saranno convocati a domicilio, quando avremo un numero sufficiente di progetti di legge da porsi in discussione.

La seduta è sciolta (ore 5).